LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso la ditta HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
[illegible]
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
(Supplementi, Doni, ai Abbonamenti gratuiti)

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

IL BATTESIMO DI BORIS

Una pedina del giuoco russo.

È ormai imminente la giornata del 14 febbraio — 2 febbraio nel vecchio stile — in cui il principe Ferdinando di Coburgo sacrificherà sull'altare degli interessi nazionali bulgari la religione del suo figlio primogenito Boris, come il vecchio patriarca Abramo si apprestava a sacrificare la vita del giovinetto Isacco.

Il viaggio di Ferdinando a Roma non ha sortito alcun effetto: il Papa non ha voluto accordare la sua sanzione a quest'abiura imposta ad un infante. Il diniego del Pontefice, a dir vero, non deve sorprendere. Vicario di Cristo in terra, capo della Chiesa cattolica apostolica romana, come potrebbe egli concedere che fuori del grembo di questa sua Chiesa possa esservi salute?

Ma il principe Ferdinando non si arresta davanti alle severe parole del Pontefice; non davanti al divieto della Sacra Mensa, che sembra gli sarà inflitto invece della scomunica vera e propria; non davanti al virulento linguaggio della Stampa vaticana; non davanti alle opposizioni dei suoi, i religiosissimi Borbone, e nemmeno davanti al cordoglio della consorte Maria Luisa, che, per non assistere al doloroso spettacolo dell'apostasia di Boris, è partita per Vienna col suo figlio secondogenito, Cirillo.

Legge suprema, la salvezza del popolo. Ed il benessere e la prosperità della Bulgaria esigevano questo sacrificio.

Così, almeno, ha affermato il principe Ferdinando ai deputati della Sobranje. Nel pensiero di lui il passaggio del principe ereditario all'ortodossia è destinato, sopratutto, a rafforzare il trono non troppo sicuro della sua Dinastia. L'insistenza con la quale egli ha inculcato ai rappresentanti della nazione il rispetto per il carattere sacro ed intangibile del sovrano e la fiducia verso la sua persona lasciano divedere sempre di più ciò che, d'altronde, è intuitivo: che il proprio tornaconto è il principal movente della sua deliberazione odierna. Ma non è men vero che i frutti se ne riverseranno anche sul suo popolo, in due modi: dando al paese un Governo più sicuro e più stabile, perchè più beneviso e più conforme alle convinzioni della coscienza nazionale: riacquistando, inoltre, alla Bulgaria la benevolenza e la simpatia della Russia.

* * *

È a questo punto che sorge l'importanza internazionale, europea, dell'abiura del principe Boris.

Che l'erede della corona dei Coburgo sia cattolico od ortodosso, non è, in sè, di grave momento per l'Europa, la quale ha ben altri pensieri che la fede di battesimo di questo principino. Che l'intransigenza risoluta del Pontefice possa rendere sempre più difficile ed inverosimile la fusione degli ortodossi coi greci uniti, e così il loro ravvicinamento alla Chiesa cattolica romana, è una questione religiosa che non può avere, almeno per ora, serii contraccolpi sulla situazione politica.

È, invece, di primario interesse il vedere consacrato ufficialmente il ravvicinamento della Russia alla Bulgaria.

I lettori ricorderanno il gran discorrere che si è fatto quando una Deputazione bulgara andò a deporre una corona sulla tomba di Alessandro III. Le accoglienze incontrate dai membri della Deputazione nel mondo ufficiale ed ufficioso di Pietroburgo e di Mosca lasciarono ritenere prossimo un ritorno alla primitiva politica, che faceva della Bulgaria un satellite moventesi nell'orbita russa.

Quelle previsioni si vanno ora avverando. Lo tsar si è felicitato direttamente col principe Ferdinando per la sua decisione. Egli invia un suo rappresentante speciale alla cerimonia del nuovo battesimo di Boris. E, sembra, a questo invio seguirà presto quello del consigliere d'ambasciata Tcherikoff, che si recherebbe a Sofia come agente diplomatico russo.

Il principe Ferdinando ha concluso enfaticamente il suo discorso ai deputati della Sobranje, esclamando: « L'Occidente mi ha colpito di anatema; l'aurora dell'Oriente circonda coi suoi raggi la mia dinastia ed il nostro avvenire. »

La contentezza del Coburgo ha davvero piena ragione d'essere? A chi nei fatti politici non si ferma ai risultati immediati, ma guarda anche alla loro portata avvenire, sarà lecito dubitarne. Le carezze che la Russia sta per prodigare nuovamente alla Bulgaria sono di quelle carezze che soffocano.

La Bulgaria sta per perdere ora i benefici ricavati da una politica decennale, cui lo Stambuloff aveva dato un'impronta così spiccata di autonomia nazionale e di reazione contro qualsiasi assorbimento straniero, fosse austriaco o russo.

Questa politica, è vero, non è stata senza amarezze. Ha costato il trono ad Alessandro di Battenberg; ha reso meno intiera la gioia per l'annessione della Rumelia; ha tolto l'approvazione della Russia — l'antica patrona — alla elezione dell'assemblea di Tirnovo. Ma, in compenso, ha dato alla Bulgaria l'atteggiamento di uno Stato indipendente, fiero, che, piccolo per territorio e per forze militari, economiche, diplomatiche, non ha esitato a resistere alle pressioni ed alle minaccie del colosso russo.

Tutto ciò sta per finire. Il *Messaggero dell'Impero* ha dichiarato che se i bulgari sentono la necessità di ritornare in una « via migliore », le antiche relazioni amichevoli verranno ristabilite.

Così, a poco a poco, la Bulgaria ritornerà ad essere una provincia russa. Il panslavismo avrà afferrato e travolto ne' suoi tentacoli un popolo di più. E la politica di Nicolò II si appalesa digià in quest'anno e mezzo di regno così attiva ed energica da far credere ch'egli non sia per rilasciare così presto la preda pur ora afferrata.

Ultimo particolare: mentre lo tsar si felicita con Ferdinando di Coburgo, Stoiloff riceve le congratulazioni del sultano per la « savia politica » del Governo bulgaro. La Turchia manifesta troppo chiaramente, da tempo, e più apertamente ora, la sua intimità con la Russia, perchè non si debba inferirne che Russia e Turchia procedono d'intesa nel loro odierno contegno verso la Bulgaria.

* * *

Gli interessi dell'Italia, e non dell'Italia soltanto, sono manifestamente contrarii all'incremento dello slavismo, sotto qualsiasi forma. Lo scacco della politica inglese a Costantinopoli, lo scacco della politica autonoma a Sofia non devono essere una spina soltanto per lord Salisbury e per Goluchowski.

Ogni aumento della Russia è una cagione di timore di più per le Potenze che, sui campi di Crimea come al Congresso di Berlino, ne hanno contrastato l'esuberante attività. Se una di queste Potenze amoreggia ora così intimamente col Governo di Pietroburgo, i successi di questo debbono essere ancor meno graditi a noi italiani.

In conclusione, il passaggio del principe Boris all'ortodossia segna una pedina di più che entra nel giuoco della Russia. E questo giuoco, nè da lontano, nè da vicino — nè in Oriente, nè in Etiopia, nè nel Mediterraneo — non è fatto per favorire l'Italia.

Perchè Afan de Rivera fu collocato in disponibilità.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

L'*Agenzia Italiana*, confermando la disponibilità del generale Afan de Rivera, dice: « Questa deliberazione venne adottata in seguito a conforme parere della Commissione superiore di avanzamento. » Aggiunge: « La Commissione, con otto voti favorevoli contro quattro, ritenne che Afan de Rivera era idoneo a coprire il grado di tenente-generale, ma in tempo di pace (*sic*). Il ministro, accogliendo come sfavorevole tale voto, si affrettò a presentare il decreto al Re. »

* * *

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,25:

L'*Esercito* afferma che furono firmati i decreti di collocamento in posizione ausiliaria dei seguenti tenenti-generali: Marchesi, che ha 60 anni d'età e comanda la Divisione d'Ancona; Longhi, che ha 63 anni, ispettore generale di cavalleria; Bosco di Ruffino, che ha 61 anni, comandante di Divisione a Ravenna; Boido, d'anni 63, comandante di Divisione ad Alessandria; Bigotti, di 60 anni, comandante di Divisione a Padova; oltre tre maggiori-generali dei quali s'ignora il nome.

I provvedimenti furono presi su analoga proposta della Commissione suprema d'avanzamento nell'esercito. Dice che Afan de Rivera è uno fra i più giovani e stimati maggiori-generali, di competenza tecnica di prim'ordine.

La misura dicesi motivata da ragioni d'età e di salute, mentre la Commissione suprema d'avanzamento, nell'esaminare il suo stato di servizio, lo ha recentemente dichiarato, a notevole maggioranza, idoneo a coprire il posto e il grado che ora occupa, e all'avanzamento a grado superiore.

Il voto della Commissione dei comandanti di Corpo d'armata abbraccia la parte morale, tecnica e fisica; quindi esprime il parere che Afan de Rivera sia moralmente, tecnicamente e fisicamente (cioè per salute ed età) oggi in condizioni di coprire l'ufficio d'ispettore generale delle armi e fabbriche d'armi e meritare l'avanzamento.

D'altra parte, il 12 dicembre scorso, alla Camera, il ministro della guerra, rispondendo ad Afan, che esponeva un'opinione diversa dalla sua, nella discussione dei decreti-legge, lo qualificò « ottimo ispettore. »

I dazi doganali italo-elvetici.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14,50:

L'on. Boselli ebbe, in questi giorni, due conferenze col ministro svizzero e con i delegati inviati dal Governo federale per trattare un ritocco dei dazi doganali, in seguito al traforo del Sempione. Domani avrà luogo un'altra conferenza. L'accordo fra i due Governi è completo.

I funzionari sospesi per la sottrazione dei documenti.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14,50:

Non venne ancora presa alcuna risoluzione circa la destinazione dei funzionari di pubblica sicurezza sospesi per l'affare della sottrazione dei documenti della Banca Romana. Questo solo si è stabilito, che nessuno fra essi rimarrà in Roma.

Il prossimo movimento prefettizio.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

Nel prossimo movimento prefettizio riceveranno altra destinazione i prefetti di Sondrio, Avellino, Pesaro e Porto Maurizio; si provvederà alla nomina del titolare della Prefettura di Foggia.

Per la ferrovia del Sempione.

Roma, 10 (*Stefani*). — I rappresentanti della Compagnia Jura-Simplon, Ruchonet e Dumur, sono venuti a Roma per trattare alcuni punti riflettenti la convenzione pella concessione definitiva del valico del Sempione, che deve essere fatta dai Governi italiano e svizzero, ciascuno sul proprio territorio. Le conferenze fra i detti rappresentanti e quelli del Governo italiano sono cominciate.

Il nuovo Consolato italiano nel Transwaal.

Roma, 10 (*Stefani*). — A promuovere lo sviluppo dei nostri commerci col Transwaal e proteggere la nostra emigrazione tendente ad avviarsi numerosa verso la Repubblica indo-africana, si è istituito un Consolato di carriera a Joannesburg e vi si è destinato Raybaudi, ora a Marsiglia, che partirà al primo di marzo.

Lo scopo dei nuovi rinforzi per l'Eritrea

SI VORREBBERO PRENDERE GLI SCIOANI FRA DUE FUOCHI.

Si invierebbe un generale comandante un Corpo d'armata in Africa?

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

È molto discussa nei circoli militari la posizione che vien fatta a Baratieri, comandante di Divisione, con l'invio di nuovi battaglioni, che aggiunti agli attuali che già sono in Africa, costituiranno più che un Corpo d'esercito.

A questo proposito si domanda quale autorità rimarrebbe a Baratieri fino all'arrivo di un generale comandante il Corpo d'esercito? E questo generale non potrebbe giungere ai nostri accampamenti che al principio di marzo.

I rinforzi richiesti da Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,40:

L'*Italia Militare* si domanda: « Com'è che da sabato sono divenuti necessari per l'Africa al Baratieri altri diecimila uomini? Iersera, per la prima volta, abbiamo visto nei dispacci ufficiali che il nemico ha una linea d'ottantamila fucili, senza contare le lancie.

« È soltanto da ieri che il Governo lo sa? E se lo sapeva anche prima, come non sapeva che con ventimila uomini non si organizza la vittoria in campo aperto contro centomila? »

L'*Italia Militare* aggiunge: « La richiesta dell'invio immediato d'un battaglione sembra indicare che qualche Corpo di cavalleria nemica siasi spinto innanzi sulla nostra linea di comunicazione e, per non distrarre un uomo nè dal campo principale nè dai lunghi fortificati, vuolsi fargli fronte con truppe che gli vengono incontro da Massaua. »

Menelik già incoronato.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,30:

Oggi alla Borsa, in base a dispacci privati da Parigi, si vociferò che Menelik si è già incoronato ad Axum. La voce, data la fonte, merita conferma.

Menelik insiste per la pace.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

Gli ufficiosi scrivono che gli ultimi telegrammi di Baratieri dicono che la situazione è invariata e da parte del negus continuano a giungere messi al campo italiano, insistenti perchè Baratieri accetti la proposta di nominare un plenipotenziario, il quale decida inappellabilmente la soluzione pacifica da dare al conflitto italo-abissino.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,30:

L'*Italie* afferma che le trattative di pace continuano. Aggiunge non essere esatto che Menelik voglia imporsi l'abbandono della Colonia. Egli invece ci domanda di ritornare alla frontiera stabilita dalla convenzione addizionale del trattato d'Uccialli. Quanto all'articolo 17 del trattato istesso, assicura che Menelik non è disposto a fare nessuna concessione.

8000 uomini e 2,000,000 di cartucce in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15:

Col prossimo piroscafo si imbarcheranno due milioni di cartucce da fucile ed altre munizioni da guerra. Scaglioni di soldati partiranno, mille uomini per volta, allo scopo di rendere più facile lo sbarco a Massaua e l'avviamento verso l'altipiano. La spedizione, composta di 8000 uomini oltre i duemila partiti insieme a Pittaluga, fu richiesta da Baratieri, il quale vuole piazzare un Corpo d'esercito tra Adigrat e Asmara. Così, se il negus avanzasse sopra Asmara, troverebbe le posizioni occupate, se si ritirasse, Baratieri sarebbe libero di inseguirlo avendo le retrovie guardate.

A proposito di gravi rivelazioni del *Don Chisciotte*.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

L'*Opinione* dice che le pretese rivelazioni fatte stamane dal *Don Chisciotte* non hanno alcun fondamento. La semplice ipotesi che il battaglione e la batteria comandati dal colonnello Pittaluga, anzichè sbarcare ad Assab, approdino a Massaua annulla ogni diceria sulle diversioni o spedizioni ad altre località che, a parte ogni altra considerazione attuale del momento, costituirebbero un madornale errore militare.

Più sotto l'*Opinione* dice: « Siccome Baratieri ha domandato un battaglione d'urgenza, così si è mandato ordine perchè la spedizione Pittaluga sbarchi a Massaua per raggiungere i nostri accampamenti, oppure la destinazione che le sarà data da Baratieri. »

Ecco le rivelazioni del *Don Chisciotte* cui allude l'*Opinione*:

« Assicuriamo la esattezza scrupolosa delle informazioni, una delle rivelazioni che stanno avanti.

« Si vuole profittare della commozione suscitata negli italiani dalla guerra presente per la difesa nostra.

« Si vuole profittare della chiusura del Parlamento, prolungata contro lo Statuto, all'abolizione completa della costituzione.

« Per rendere inevitabile una nuova guerra di avventure e di conquista.

« La guerra è già decisa per l'autunno venturo, con un Corpo di 50,000 uomini, comandato dal generale Baldissera.

« La debole resistenza opposta da alcuni ministri, come già altra volta, non durerà: senza nessun bisogno presente, accrescendone il dispendio, si inconfondono ora — non richieste dal generale Baratieri per cui sono inutili — le spedizioni, di uomini e di materiali, che hanno l'unico obbiettivo di rendere inevitabile per il futuro il disegno già maturato della guerra.

« E si farà, perchè — ripetiamo — i ministri crederanno davanti una volontà ferma, il Parlamento è stato abolito, non abbiamo più regime costituzionale.

« Sta al Paese — ora come sempre — di difendere e salvare sè stesso.

« Gli italiani che hanno ancora sano e alto il sentimento della patria, rompano la congiura.

« Essi sono — debbono essere — più risoluti, più potenti di tutti. »

I fucili Lebel degli scioani.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

L'*Opinione*, a proposito dei fucili Lebel posseduti dagli scioani, afferma che essi non possono essere che di fabbrica privata, non mai forniti direttamente o indirettamente dal Governo francese.

La marcia disastrosa del 13° battaglione d'Africa.

A. Rossi scrive da **Adigrat**, 20:

« Il 13° battaglione di fanteria Africa, giunto qui oggi, ha fatto un viaggio disastroso. Da Massaua fino all'altipiano ebbe continui acquazzoni, giorno e notte. I soldati che lo compongono sono in gran parte richiamati, e non essendo abituati alle lunghe marcie, ne rimasero indietro, spedati e malati, circa 200, cioè un terzo del battaglione.

« Questa sera la seconda brigata, composta tutta di battaglioni di fanteria, ricevette improvvisamente l'ordine di recarsi ad Adaga-Amus. Essa non aveva potuto muoversi finora perchè mancante di muletti e di basti per le salmerie, muletti e basti che in gran parte mancano ancora oggi. Domattina partirà, ma priva del necessario.

« — Se in questa campagna si vince — diceva oggi un mio amico — sarà un vittoria veramente immeritata, perchè da parte nostra nulla si era nè preveduto, nè preparato.

* * *

« La salute delle truppe, a proposito, è discreta: due soli bianchi sono morti finora di malattia. Ho veduto portare a seppellire alcuni soldati del *chitet*: i cadaveri, avvolti in una *futa* ed adagiati sopra una barella di frasche, venivano portati in ispalla da quattro compagni, che sopra un'altura scavavano le fosse coprendole poi di sassi per ripararle dalle iene. Molti quadrupedi seguitano a morire di tifo e di stanchezza. La strada Massaua-Adigrat è così seminata di cadaveri di cammelli, muli ed asini, che iene, sciacalli ed avvoltoi non sono più in numero sufficiente per ispolparli tutti.

* * *

« Il sequestro dei giornali, che durava da dodici giorni, è stato oggi levato. Hanno capito che si trattava di un colmo che non poteva durare. Così fra otto o nove giorni torneremo a sapere ciò che succede fuori di questi monti. »

Tremila muli per l'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 19,50:

Venne firmato oggi in Roma, presso la Direzione d'artiglieria, il contratto per l'acquisto di tremila muli destinati alle spedizioni d'Africa. Tutte le regioni italiane dove la produzione più abbonda vi hanno concorso.

In Africa andranno i reparti comandati dai proprii ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

Mocenni, a scopo di favorire la coesione e l'affiatamento dei battaglioni e delle batterie, ha ordinato per la nuova spedizione che i reggimenti forniscano reparti comandati dai proprii ufficiali, locchè non si era mai fatto nelle precedenti spedizioni.

Truppe in partenza per l'Africa.

Roma, 10 (*Stefani*). — Stamane da Ravenna e Reggio Emilia partirono per l'Africa reparti di truppa, salutati alla stazione dalle Autorità e acclamati dalla folla.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

Verso mezzanotte partiranno per Napoli, diretti all'Africa, 100 bersaglieri del 5° reggimento, di guarnigione a Roma. Parte di essi vennero sorteggiati, parte chiesero spontaneamente d'essere arruolati nei battaglioni d'Africa. Saranno accompagnati fino a Napoli dal tenente De-Vitto. Dello stesso reggimento, fra qualche giorno, s'imbarcheranno per l'Africa i tenenti Giglio e Rictar, presentemente in licenza per salutare le rispettive famiglie.

I cento soldati partenti saranno stasera accompagnati alla stazione da tutti gli ufficiali del reggimento e dal loro colonnello Frugoni. Vi si recherà anche qualche generale.

Forlì, 10 (*Stefani*). — È partito un reparto di truppa diretto in Africa, salutato dall'Autorità e acclamato dalla folla.

Rimini, 10 (*Stefani*). — Stasera è partito per l'Africa un riparto di truppe, salutato dalle Autorità ed acclamato dalla folla.

Le navi che vanno e vengono da Massaua.

Massaua, 10 (*Stefani*). — Diretto a Bombay è giunto il *Vincenzo Florio* proveniente da Napoli col generale Ellena.

Port-Saïd, 10 (*Stefani*). — Provenienti da Massaua proseguirono per Napoli il *Minghetti* e l'*Indipendente*.

Le armi francesi in Abissinia.

Parigi, 10, ore 9,30. — Il telegramma di Mercatelli, relativo ai fucili francesi che sono in mano degli scioani, viene riprodotto da tutti i giornali. I circoli politici ne sono impressionati.

Sulle armi bianche, a detta del corrispondente della *Tribuna*, era la marca: *Belmont, Rue Saint-Honoré*, 114, *Paris*. Ora si osserva che a questo indirizzo non esiste nè esistette, da lunghi anni, alcun armaiuolo.

Per parte sua, l'armaiuolo De Lorme, intervistato, dichiarava che vendette, or sono tre anni, un certo numero di sciabole e fucili ad un rappresentante di Menelik. Si meraviglia del chiasso fatto ora dalla *Tribuna* circa questo fatto, perchè quando egli e altri armaiuoli parigini fecero la vendita, il Governo italiano, a sua volta, regalava fucili a Menelik.

Quanto ai fucili Lebel, si dice impossibile che siavene in Abissinia: dovrebbero essere stati rubati, e lo si saprebbe; invece nulla consta al Ministero della guerra.

La grave lettera d'un soldato bresciano in Africa.

Leggiamo nel *Corriere di Brescia*:

Uno dei nostri soldati in Africa scrive, sulla vita che vi si conduce, al genitore una lettera, dalla quale stralciamo i seguenti particolari.

La lettera, in data del 12 gennaio, è scritta da Adigrat:

« *Carissimo padre*,

« Dopo undici giorni di mare sono arrivato sano e felice a Massaua, e subito dopo ci mettemmo in marcia, che durò la bagatella di quindici giorni, e in questo tempo abbiamo percorso qualche centinaio di chilometri sopra monti altissimi e colline senza percorrere mai due chilometri di pianura. Che faticosissime marcie! Ti dico, caro babbo, che abbiamo patito la gran fame, pazienza questa: la sete, che è ancor più terribile della fame, l'ho provata per più giorni. Passavamo giornate intiere senza vedere una stilla d'acqua; un bicchiere di acqua sporca e melmosa lo si pagava 25 centesimi; un pane, che pesava 25 o 30 grammi, L. 1; il vino, quello più ordinario, L. 1.80 al litro, che se fosse acqua bevibile sarebbe stato meglio; questa carta che ti scrivo, con la busta, l'ho pagata 20 centesimi. Insomma ti dico che qui se ne approfittano di tutto e di tutti.

« Qui siamo accampati davanti al nemico, che sarà da noi lontano 20 chilometri; siamo qui ad aspettarlo, e con coraggio appena lo vedremo andremo ad incontrarlo.

« Ho creduto bene di scriverti in questa tregua, perchè non si sa mai, potrebbe essere l'ultima volta; e se la sorte mia sarà fatale, tu, caro babbo, non ti devi rincrescere, ma in quel giorno devi bere un bicchiere di più e devi essere orgoglioso e superbo, da valoroso che un tuo figlio è morto per la *patria*, e tu ben sai, che chi muore per la patria non muore mai.

« Termino col pregarti di darmi nuove delle zie, dei miei fratelli, della mamma, della nonna e di tutti i miei amici e di quelle persone che s'interessano del domandare conto di me.

« Ricevi un milione di baci dal tuo
« affmo figlio Luigi. »

Un discorso di Cavallotti a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 23,10:

Il banchetto a Cavallotti, di 120 coperti, all'*Hôtel Luna*, riuscì splendido. Cavallotti fu accolto da una grande ovazione, e così pure l'ex-sindaco Selvatico. Allo *champagne* sorse a parlare l'avv. Manzato. Dopo il proprio saluto, lesse le adesioni degli onorevoli Tiepolo e Travea, significantissime contro il Ministero, dell'on. Mareschalchi, della Società di Dolo e Noale, dell'avv. Giuriati.

Cavallotti, fra grandi applausi, cominciò un poetico saluto a Venezia, città cui si sente legato da vincoli famigliari. Ricordò la lettera che nel 1866 l'on. Crispi scriveva in risposta a Daniele Manin. Staffilò le vergogne presenti e finì dicendo: « Datemi un paese degno della libertà e dell'onore, e invece di essere chiamato capitano della democrazia sarò pago di essere l'ultimo suo soldato. »

Una imponente dimostrazione accompagnò l'on. Cavallotti agli uffici di Redazione dell'*Adriatico*.

Segue la discussione sulle ferrovie francesi.

Parigi, 10 (*Stefani*) — *Camera*. — Approvasi definitivamente il prestito di 80 milioni pel Tonchino.

Riprendesi la discussione sulla relazione della Commissione incaricata di esaminare se sia il caso di mettere Raynal in istato d'accusa.

Raynal continua il discorso interrotto sabato scorso. Enumera i vantaggi assicurati dalle convenzioni ferroviarie. (*Violenti interruzioni dell'Estrema Sinistra. Parecchi deputati sono richiamati all'ordine. Applausi al Centro*)

Raynal termina il suo lungo discorso dichiarando che, dopo stipulate le convenzioni ferroviarie, si trovò meno ricco di prima. Biasima la campagna di calunnie e diffamazioni condotta contro uomini politici. Non permette che si tocchi il suo onore, che non può mettersi in discussione dai ricatori. (*Applausi ripetuti al Centro, che gli fa una calda ovazione*)

Pelletan critica lungamente le convenzioni, confuta le spiegazioni di Raynal. (*Applausi all'Estrema Sinistra e ad alcuni banchi di Sinistra*)

L'ambasciatore francese al Vaticano.

Parigi, 10 (*Stefani*). — I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa:

« Il congedo di Bohaine non essendo ancora prossimo al termine, il Governo non ha preso ancora ufficialmente una decisione in proposito. »

Per la resa di Zeitun.

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — Le condizioni poste dalla Porta pella resa di Zeitun vennero modificate. La Porta, invece dell'estradizione dei capi dell'insurrezione, ne chiede soltanto l'espulsione e limita la domanda alla consegna delle armi da guerra e al regolamento da farsi fra la Porta e i cittadini di Zeitun, delle questioni pella ricostruzione delle caserme e per la riduzione delle imposte.

Infine la Porta dichiara di essere disposta a nominare un kaimakan cristiano, ma senza lo intervento delle Potenze, e garantire il libero ritorno da Zeitun di 6000 profughi.

Stoiloff e l'esarca bulgaro.

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — Stoiloff ha aggiornato a domani la partenza per Sofia.

L'esarca dei bulgari ortodossi ricevette dal sultano l'autorizzazione di recarsi a Sofia per la conversione di Boris.

Cecil Rhodes ritorna in Africa.

Londra, 10 (*Stefani*). — Rhodes è partito stamane pel continente diretto a Mashonaland, via Egitto e la ferrovia Beira.

Londra, 10 (*Stefani*). — Cecil Rhodes recasi al Mashonaland allo scopo di prolungare la ferrovia di Beira fino al Mashonaland e dare incremento alla Rhodesia.

Rhodes ritornerà a Londra per assistere al processo di Jameson, che comincierà in giugno.

Una straordinaria meteora a Madrid.

I guasti prodotti dal bolide.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Un aerolito è scoppiato sulla città stamane, alle 9,30. L'Osservatorio astronomico dice che l'esplosione avvenne a 23 chilometri di altezza. Apparve una luce abbagliante, seguita da una violenta detonazione provocante il panico generale. Tutti gli edifici della città tremarono. Numerosi vetri si ruppero.

Madrid, 10 (*Stefani*). — L'esplosione del bolide ha prodotto grande panico, specie nel personale della fabbrica di tabacchi. Le operaie si dettero a precipitosa fuga; 17 rimasero ferite.

Altri accidenti accaddero specialmente nelle scuole. La violenza dell'esplosione fece cadere numerosi muri divisori, tra cui uno della Legazione degli Stati Uniti. Una casa di un sobborgo si è sprofondata.

Il contraccolpo dell'esplosione fu sentito alla distanza di 60 chilometri.

UNA COMMEDIA REALISTA.

LE DINDON.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 9 febbraio.

(A. C.) — Era da prevedersi che dopo la lunga serie di *Coucher d'Yvette* di *Levers d'une mariée* o di *Bains d'une parisienne*, gli autori drammatici, che si prefiggono di divertire il pubblico, avrebbero dovuto cercare di raggiungere la meta con l'introdurre situazioni maggiormente intime e delicate.

Queste previsioni si sono vedute verificate ieri sera al teatro del Palais-Royal, nella nuova *folie-vaudeville* del signor Georges Feydeau, che per la prima volta veniva rappresentata.

Il giovine autore che se, preso dalla febbre dell'oro, non avesse sacrificato ad una incosciente fede nelle miniere d'oro del Transwaal i lauti guadagni arrecatigli dalle centuplicate rappresentazioni di *Champignol malgré lui*, del *Fil à la patte*, e dell'*Hôtel du Libre-Échange*, sarebbe ancora considerato come il più fortunato dei suoi colleghi, e forse dei suoi contemporanei, ha trovato due *ficelles* di nuova invenzione.

E, abbandonando per sempre la speranza di vedere fra i suoi uditori le bacchettone o le ragazze da marito, ha fatto riposare lo scioglimento ed il lieto fine della commedia *Le Dindon* sopra l'esaurimento da cui è preso un *viveur* dopo avere passata la notte con una graziosa orizzontale, e si è valso degli effetti di un campanello elettrico, posato fra le coltri di un letto, per dare l'allarme in caso di adulterio.

La critica ha accolto abbastanza allegramente queste trovate, ma non sono mancati coloro che hanno fatto sentire essere urgente di porre un argine a questo genere di successi, davanti ai quali quelli della *Mandragola* e della *Adultaria* sono costretti a cedere il passo.

Uno fra essi, dei più austeri, non essendo finora conosciuto l'avviso dei terribili critici dei giornali della sera, convenendo tuttavia che si è riso molto a questa *première* e che si riderà anche più alle rappresentazioni seguenti, deplora che, per un movimento di spontanea generosità, il Feydeau acconsenta così ad avvilire il proprio talento con basse volgarità per divertire i poveri di spirito.

Ed un altro, più severo ancora, è uscito, senza cerimonie, in una filippica, che alla sua volta meriterebbe forse di essere censurata per la forma.

Mescolanza di ogni sorta di carni, dice il critico, maiale, bove e vaccino, cane, asino e cavallo, accomodate a tutti i sali, a tutti i pepi e a tutte le più eccitanti salse della cucina vaudevillesca; marmitta in ebollizione, in cui trovansi suole da scarpe e campanelli, accessori e sotterfugi, golosità e solleticamenti, mutandine e camicie da notte, una donna sorda ed un vecchio colonnello, del giavanese, del dialetto parigino, dell'accento marsigliese e dell'anglo-francese.

Legato tutto questo con il movimento della scena, con situazioni incredibili, con la scienza di provocare il riso per mezzo della *pochade* e della *pantalonnade*. Servite bollente e versato tutto sul palcoscenico del Palais-Royal.

Ecco la ricetta del *Dindon* alla Georges Feydeau, e di cinquanta, di cento, forse ancora di trecento rappresentazioni.

Malgrado questa critica culinaria, fatta con molto spirito e poca carità, il lettore non deve credere però che la voce « dindon » possa tradursi, come sembrerebbe naturale, nella sua corrispondente « tacchino » in italiano.

Il signor Feydeau ha attribuito alla parola che serve di titolo al suo lavoro il significato figurato, per il quale così viene distinto un individuo da tutti canzonato, e che nutrendo neri progetti, è, per effetto di essi, punito e smascherato.

Il « dindon » di questa *folie-vaudeville* è un tale Pontagnac, il quale, benchè legittimamente unito ad una avvenente donnina, ha giurato di sedurre la moglie di un Vatelin, suo intimo ed antico amico.

La signora Vatelin resiste, essendo di principii onestissimi, ma, dotata di amor proprio in proporzioni esuberanti, ha stabilito che si vendicherebbe il giorno in cui per avventura dovesse indiscutibilmente riconoscere la infedeltà del proprio marito.

Il signor Vatelin, nello svolgersi della commedia, inganna la moglie. E come altrimenti? Una inglese, che egli conobbe durante un viaggio di affari, lo raggiunge a Parigi, e con ripetute insistenze o tragiche minaccie di suicidio ottiene da lui, spaventato, la promessa di un ultimo convegno all'*Ultimus-Hôtel*.

Pontagnac, istruito dell'imminente tradimento, vuole trarne profitto, e, avvisata la moglie di Vatelin, e con essa accordatosi per conoscere l'istante preciso in cui l'infedeltà verrà consumata, colloca un campanello elettrico dove si troveranno i traditori, ed insieme a lui, nella camera vicina, attende.

Come in pochi istanti tutti i personaggi della commedia si trovino riuniti al numero trentanove dell'*Hôtel Ultimus*, non si sa. La straordinaria abilità di Georges Feydeau ve li conduce e li forza ad incontrarsi, a riconoscersi, a lasciarsi, ad inseguirsi, a spogliarsi, a coricarsi ed a vestirsi, ed a fare tale putiferio da persuadere la vecchia e sorda moglie di un colonnello, che per errore si trova a dormire nella camera di Vatelin, di essere capitata in un ospizio di alienati.

Ma è bastato a Luciana di avere veduto il proprio marito Vatelin colla vecchia sorda, per decidersi a condurre ad effetto le minacciate rappresaglie.

Senonchè, Pontagnac, organizzatore dell'intrigo, ma « dindon » della favola, non è scelto come complice della vendetta. La signora Vatelin ha già tutto combinato per darsi, invece, a Redillon, che da lungo tempo l'ama appassionatamente.

È scritto però che Vatelin non sarà ingannato, e quando Luciana, decisa a gustare la gioia della rivincita, arriva alla dimora di Redillon, questi, che è esaurito da un lungo colloquio con la sua *professional beauty*.... rinunzia ad ogni piacere offertole dalla compagnia di Luciana.

Indispettita, la donna si butta nelle braccia di Pontagnac, arrivato a proposito, ma con amendue gli permette solo di ammirare le sue spalle ignude mentre attende l'arrivo del marito, dal quale vuole essere colta in flagrante per farsi credere vendicata.

Alla fine tutto viene accomodato da Redillon, il quale, comprendendo oramai che dopo si pietosa avventura nulla più gli rimane

da sperare, preferisce di riconciliare Luciana con il marito, dimostrando ad entrambi l'equivoco per il quale stavano per sacrificare la pace reciproca, e Pontagnac più che mai rimane il « dindon », da cui si intitola la *folie-vaudeville*.

Siccome poi giustizia vuole che, registrato il biasimo, vengano ricordate anche le lodi, con le quali il lavoro del Feydeau è stato accolto, non sarà fuori di luogo il segnalare che tutti i critici, unanimi, riconoscono essere impossibile di meglio velare certi più..... salaci, di vestire con maggiore spirito situazioni altrettanto azzardate, cosicchè dovrebbe tacciarsi di soverchia sofisticheria chi rimproverasse all'autore i suoi simpatici ardimenti.

Ciò che rimane però positivamente stabilito è che *Le Dindon* non può dirsi in tutto e per tutto une *pièce pour familles*.

La Repubblica Romana del 49 commemorata dall'on. Vendemini.

Un ispettore di P. S. scioglie l'adunanza.

Abbiamo da Milano, 10:

Ieri l'on. Gino Vendemini, deputato di Sant'Arcangelo di Romagna, tenne al Circolo operaio milanese una conferenza, per commemorare la proclamazione della Repubblica Romana del 49.

Il salone era gremito di gente. L'oratore, dopo aver salutato Milano, accennò alla incostituzionale proroga della Camera che vieta arbitrariamente ai deputati l'esercizio del loro mandato e non permette loro di portare lì dentro la voce del popolo vessato, affamato, pagante le spese della pazza e criminosa impresa africana.

La guerra d'Africa, soggiunse, non è guerra nazionale; è la guerra dei banchieri e dei fornitori militari! *(Applausi prolungati)*

Gonfia questo falso patriottismo, questo patriottismo di parata, una Stampa spregevole, che attinge i propri ideali alle casse del Ministero dell'interno; sono costoro i parassiti del successo. Se il sogno di Machiavelli si fosse avverato e la dinastia di Cesare Borgia avesse potuto conquistare il trono d'Italia, essi canterebbero le virtù del duca Valentino così come oggi celebrano altre..... glorie.

A proposito delle quali l'oratore accennò ai lauti stipendi di chi non li merita, stridente contrasto colle miserie del Paese.

Ci sarebbe quasi da dubitare di questo popolo che pure ha pagine tanto gloriose nella storia della civiltà e che fu maestro al mondo di libertà e di sicurezza, come oggi le è di infinita pazienza.

Tuttavia egli ha fiducia in un prossimo risveglio della coscienza popolare, che non può rimanere lungamente sorda al grido che viene dalle isole dei coatti e dai paesi degli eccidii.

Invocò l'unione dei partiti popolari contro il nemico comune.

A questo punto l'ispettore di questura, Manzoni, interruppe l'oratore richiamandolo all'argomento.

Numerose proteste.

Vendemini, ottenuto un po' di silenzio, continuò a parlare della fusione dei partiti estremi, mercè la quale finirà la gazzarra degli uomini dalla fascia tricolore e questo campo franco dei soldati ove si educa il popolo alla strage fraterna.

Allora l'ispettore Manzoni fece suonare lo squillo ed intimò lo scioglimento dell'adunanza. Una sessantina fra guardie e carabinieri si presentarono all'entrata della sala; e dopo vivaci battibecchi fra il pubblico e la forza, la gente sgombrò lentamente la sala.

La principessa di Bulgaria.

Vienna, 10 *(Stefani)*. — La principessa di Bulgaria è partita per Nizza.

La revisione dello Statuto serbo.

Belgrado, 10 *(Stefani)*. — *Scupcina*. — Si è letto un ukase reale autorizzante il Governo a presentare il progetto per la revisione della Costituzione.

Battaglioni che partono per Cuba.

Madrid, 10 *(Stefani)*. — La regina reggente col re passò in rivista, nel pomeriggio, tre battaglioni partenti per Cuba.

La vita che si vive

Ossessioni.

Trovo su pei giornali il seguente commovente bando di concorso:

« *Avanti pittori!* — È bandito un concorso fra tutti gli artisti italiani, od aventi dimora in Italia per l'esecuzione di due quadri ad olio del formato di cent. 75 per 90, o più, rappresentanti l'uno un episodio del *Combattimento di Amba Alagi*, l'altro dell'*Assedio del forte di Macallè*.

« I quadri dovranno essere inviati all'Amministrazione della lotteria a favore del Collegio Regina Margherita in Anagni non oltre il 29 febbraio 1896.

« Di tutti i quadri ricevuti sarà fatta pubblica esposizione e da una Commissione di artisti e critici d'arte verrà giudicato il migliore per ogni soggetto, all'autore del quale sarà assegnato un premio di lire 1000, rimanendo però il quadro di proprietà dell'Amministrazione suddetta.

« I quadri vincitori saranno riprodotti in cromo-litografia e donati, agli acquirenti di gruppi di 5 e 10 biglietti della lotteria di beneficenza stessa.

« L'autore del quadro vincitore del concorso, oltre il premio di L. 1000, riceverà L. 100 ogni 1000 copie distribuite delle riproduzioni di esso. »

Appena letta questa bella pensata, per quel po' di amore all'arte che vibra dentro di me, mi sentii indignato.

Poi ho pensato che questa non può esser altro che una burletta, di cattivo genere fin che si vuole, ma una burletta, la quale è mascherata da un'idea pietosa.

Orbene, perchè non completare il bando con l'obbligo che il quadro sia preso dal vero? Diavolo! come fa un artista che si rispetta e che rispetta l'arte far un quadro senza neppure conoscere i luoghi che vuol ritrarre, il colore del terreno, del cielo, la forza della luce?

Ma ciò è sottinteso.

Laonde a me pare di vedere i pittori concorrenti prepararsi il bagaglio e partire per Massaua; là giunti organizzare ciascuno per proprio conto una carovana, andare ad ossequiare Menelik per chiedergli il permesso di andar a copiare Amba Alagi e Macallè; farsi dare da Baratieri truppe e cannoni per animare il quadro, e dopo vari studi ritornarsene tranquillamente in Italia..... prima del 29 febbraio per tentare di guadagnare 1000 lire!

E poi dicono che non c'è fortuna per gli artisti!

***

L'origine della cassetta per le lettere.

Molti lettori ignorano certamente che l'origine delle cassette per le lettere, di cui oggi è provvisto il più piccolo villaggio, rimonta al secolo decimosesto.

L'ultimo numero dell'*Unione postale universale* ricorda che nella Repubblica di Firenze esisteva l'esecrabile costume di collocare nelle chiese della città delle cassette in legno munite di un'apertura che servivano a raccogliere le denunzie anonime.

Queste cassette portavano il nome di *tamburi*. Le chiavi delle cassette erano in possesso dei membri del Governo, i quali ritiravano di quando in quando le denunzie anonime per farne quell'uso che credevano.

È sottinteso che l'uso dei *tamburi* produceva uno scandalo disgustoso, e questa istituzione, che primitivamente era destinata a salvaguardare la libertà dei cittadini della Repubblica, aveva molto spesso risultati opposti.

Nei temuti *tamburi* della Repubblica fiorentina dobbiamo trovare, secondo l'*Unione postale universale*, i primi inizii della nostra inoffensiva cassetta delle lettere attuale, che la Posta ha copiato dalla giustizia per scopi pacifici.

Ed ecco come un istrumento di odiosa inquisizione si è trasformato in una istituzione di pubblica utilità, senza cambiare però la parte cattiva, cioè quanto possono ricevere di calunnie, di denunzie, di ricatti, ecc.

Perchè le cassette cambiano, ma gli uomini, sventuratamente, sono sempre gli stessi.

***

Due pensieri degli altri.

La donna ha il presentimento da lontano dell'incostanza dell'uomo: è questo che la rende più gelosa. Quand'egli comincia a intiepidirsi, ella s'irrita; ella prega, e si umilia, raramente con successo. L'amore guadagna i cuori, ma non li riprende.

In amore bisogna aver la forza di non pensare all'avvenire e di non ricordare il passato: amare è soprattutto obliare.

La donna non prodiga mai tanto la propria giovinezza, quanto il giorno in cui sta per perderla.

***

La penultima.

La mamma, dopo aver sentito l'esito degli esami di suo figlio:

— L'anno scorso avesti il primo premio e mi facesti grande piacere.

— Non bisogna essere egoista; ho procurato che quest'anno il grande piacere lo avesse un'altra mamma.

***

L'ultima.

Ancora gli *enfants terribles*.

Maestro. — Ma, mio caro, tu non fai nessun progresso; alla tua età io leggevo correntemente a prima vista.

Allievo. — Vuol dire che lei aveva un maestro migliore del mio.

Io per tutti.

***

Le risposte del giorno:

Gian.... — Non si può assolutamente: è questione di galateo.

Dro. — Dica a suo cugino che certi scherzi non sono permessi nemmeno con le cugine più strette e..... sopratutto.

Osvaldo. — Per attaccare la porcellana o il vetro faccia sciogliere cinque parti di colla di pesce in venti di acido acetico scaldi a bagnomaria prima di usarla.

L'esperienza degli altri.

Per dipingere sul vetro. — La signorina C. può adoperare i colori all'acquerello, purchè siano stemperati così: acqua 100 grammi, gomma arabica 30, fiele di bue 20, glicerina 10.

E. Critico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del giuoco precedente: Canta-ride.

Per oggi: (M. I. O.) *Monoverbo a pompa*.

BOVAIO.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

9 febbraio. — L'umorismo di certi giornali francesi. — In via Nazionale e in altri punti della città sono successi degli incidenti vivacissimi, che avrebbero potuto avere serie conseguenze se il buon senso, come sempre, nei cittadini non avesse avuto il predominio.

Dinanzi ai chioschi di alcuni giornalai erano esposte delle figure sconcie di giornali illustrati francesi, rappresentanti Menelik nell'atto di dare un bastone sul l'occhio al nostro re, vestito da bersagliere, sul bastone è scritto: *Macallè*.

La gente indignata fermossi strappando i giornali e urlando contro i rivenditori.

CAGLIARI.

9 febbraio. — La gesta di un ex-recluso. — Luigi Sedda, fratello del temuto bandito che per alcuni anni fu il terrore della provincia, era tornato da poco in Sardegna, dopo avere espiato vent'anni di reclusione a cui fu condannato per ingenti furti, uno dei quali perpetrato nella parrocchia di Santa Eulalia.

Eletto il domicilio ad Iglesias, era sottoposto alla sorveglianza speciale. Or son pochi mesi però era scomparso di là, ne si sapeva ove si fosse rintanato. Dopo indagini fatte si seppe che si era rifugiato a Sassari, ove sotto il falso nome di Gonalvi Luigi passava per un fotografo.

Ma anche da Sassari prese presto il volo per altri lidi e le indagini fatte tornarono vane.

Solo da alcuni giorni, essendo venuto a conoscenza che egli trovavasi a Cagliari, l'ispettore cav. Natale dispose un servizio di appiattamento, in seguito al quale ieri sera il Sedda è caduto in mano alle guardie di città Lixi ed alla guardia municipale Abis Vincenzo, che nel giovane lindo ed azzimato avevano riconosciuto l'ex-recluso.

Il Sedda durante il suo soggiorno a Cagliari aveva preso in affitto un quartierino elegante, pagava una buona pensione e continuava a spacciarsi per fotografo. Tanto per distrarsi aveva anche trovato una ragazza, cui faceva l'occhiolino e tutte le sere nella chiesa di Santa Eulalia da una navata all'altra vi era scambio di sguardi amorosi.

In questo ultimo scorcio di tempo, varii furti di oggetti di valore furono consumati in alcune chiese di villaggio; i ladri però non furono ancora rintracciati, sebbene si avessero dei sospetti su alcuni messeri e fra questi fosse compreso il Sedda.

Caduto in trappola, nelle perquisizioni fattegli in casa gli sono state sequestrate alcune centinaia di lire, un orologio d'oro con catena, anelli d'oro e di argento, croci e crocette d'oro, tutta roba che puzza di provenienza furtiva.

GENOVA.

9 febbraio. — Il suicidio di un ricco americano. — A Pieve di Sori dimorava da qualche tempo, reduce da Montevideo, sua patria, un ricco possidente per nome Giovanni Podestà: un uomo sui 40 anni, alto della persona, dallo sguardo vivace e pieno d'intelligenza.

Egli era venuto in Liguria per trovar sollievo di una malattia che dà forse qualche volta delle fugaci illusioni, ma che è inesorabile: i medici lo avevano giudicato affetto da tubercolosi.

Il povero signor Podestà assisteva da parecchi anni alla sua lenta dissoluzione, con la disperazione nell'anima.

Disperando di guarire, divisò di affrettare sanguinosamente la sua fine: egli concepì il triste disegno del suicidio.

E in quel proponimento non titubò, fu irremovibile: egli seppe dissimulare fino all'ultimo momento, davanti a chi lo avvicinava, le sue intenzioni: un'ora prima di uccidersi, disse sorridendo ad un amico che si congedava da lui:

— Ci vedremo stasera? Vieni, ti aspetto.

L'infelice, rimasto solo, si ritirò nella sua camera e si esplose un colpo di rivoltella contro la tempia destra, rimanendo cadavere.

MILANO.

9 febbraio. — Dramma coniugale. — Paganini Giovanna, abitante in via Vittoria, N. 51, venne a diverbio per futili motivi col marito Belloni Carlo, e, presa dall'ira, lo colpì alla testa con un bicchiere.

Il Belloni se ne andò alla Guardia medica di porta Genova per farsi medicare.

In questo frattempo la Paganini concepì e mise ad effetto il proposito di uccidersi. Chiusasi nella sua camera accese un braciere di carbone e poi si coricò sul letto aspettando la morte.

Il marito, ritornato a casa, trovò l'uscio dell'appartamento chiuso, e, conoscendo la moglie quale donna di carattere vivo ed impressionabile, dubitando dell'accaduto, atterrò la porta.

La Paganini giaceva sul letto svenuta, morente.

Accorse il dott. Gilardini, ma per quante cure le prestasse non potè salvarla, e dopo poche ore la Paganini spirava.

PALERMO.

9 febbraio. — Una fuga amorosa in quattro. — Gaetano Bucca, di anni 18, ed Emilio Rosselli, d'anni 15, studenti e amici indivisibili, avevano insieme intrecciato un romanzetto con due ragazze: Teresina Cirafici, di anni 14, una biondina piena di grazia e di avvenenza, ed Elisabetta Farnese, di anni 16, anche lei una ragazza assai simpatica e vispa.

Ma ieri l'altro tutto il platonismo prese forma più concreta. I due studenti, presa una vettura, rapirono le ragazze e le condussero in un albergo della città. Figuratevi il chiasso fatto dalle madri delle ragazze! Scovate dopo una giornata di ricerche, le colombelle vennero arrestate. Gli studenti saranno deferiti al potere giudiziario.

Un tragico viaggio di nozze.

I giurati di Londra hanno reietto, con un verdetto terribile, uno fra i drammi più misteriosi di questi ultimi tempi.

Il giorno 16 del passato mese di dicembre un chimico di Birmingham incaricava il suo primo commesso, Alfredo Chipperfield, dell'età di 24 anni, di versare presso il suo banchiere una somma di L. 9625. Chipperfield tolse il danaro e più non fece ritorno. Alla dimane il chimico, non vedendo ricomparire il suo impiegato all'ora solita, si credette derubato, corse alla Banca, e quivi apprese che il versamento era stato puntualmente effettuato. Al domicilio del giovanotto seppe che Alfredo Chipperfield aveva sposato, il mattino istesso, una ragazza di cui era pazzamente innamorato e che, subito dopo le nozze, gli sposi erano partiti per un viaggio di nozze a Londra.

Ma il giorno dopo, i giornali recarono ai parenti ed amici del Chipperfield la spaventevole notizia che, nella notte dal 17 al 18 dicembre, Alfredo aveva sgozzata sua moglie in una vettura che li conduceva dalla stazione londinese d'*Euston road* ad un albergo del West-End, e che l'omicida, gravemente ferito egli stesso, era stato arrestato.

Subito si pensò quale potesse essere il movente di tale straordinario delitto.

Chipperfield, sul suo letto d'ospedale, si ostinava a rispondere: « Non uccisi mia moglie. Volevamo morire insieme. Ella si è suicidata; io non sono riescito a fare altrettanto. » E persistette in tale risposta anche dinanzi ai giurati, conservando poi il silenzio ogni qual volta lo si interrogava sui motivi di questa disperata risoluzione.

Il sistema di difesa del prigioniero era almeno verosimile? I medici non poterono affermarlo. La natura delle ferite cui soccombette la giovane donna autorizzavano tutte le più opposte supposizioni, ma null'altro che supposizioni. Veruno fra i periti medici uditi durante l'inchiesta e interrogati dinanzi alla Corte osò pronunciarsi formalmente in proposito. L'opinione di tutti poteva così riassumersi:

È possibile che Mary Chipperfield siasi suicidata; è possibile che sia stata uccisa.

D'altra parte, la corrispondenza dei due innamorati fu trovata completa. È commovente e graziosa. L'accusa notò nelle lettere d'Alfredo alcune frasi nelle quali credette scorgere la prova di una premeditazione criminale. « Non saprei dirti come soffro pensando che tu possa porgere orecchio ad un altro uomo. Piuttostochè vederti appartenere ad un altro ti ucciderei..... » Ma il difensore dell'accusato non esagerava certo rispondendo che molti giovani incapaci di versare una goccia di sangue scrissero lettere consimili sotto l'impero d'una gelosia esaltata. D'altra parte, Alfredo Chipperfield, nel giorno stesso del suo matrimonio, doveva avere meno che mai ragioni di gelosia o d'inquietudine.

Il giudice incaricato dell'istruzione aveva pensato che il Chipperfield potesse essere pazzo; i medici s'erano dichiarati unanimemente contrari a tale ipotesi.

I giurati dichiararono Chipperfield colpevole d'omicidio; il giudice Lawrence lo condannò alla pena di morte. Pronunciando la sentenza, il magistrato aggiunse, secondo è uso:

— Possa il Signore prendere in pietà l'anima vostra!

Il condannato rispose, salutando:

— E anche la vostra.

Quindi uscì senza manifestare la menoma emozione.

Da Bruxelles a Roma a piedi senz'alcuna intenzione sportiva.

Leggiamo nel *Petit Bleu* di Bruxelles:

« Pochi giorni or sono un italiano per nome D. Benoni contrattava col console belga a Milano un arruolamento regolare per il Congo e veniva spedito a Bruxelles a spese della Compagnia dello Stato Indipendente del Congo.

« Il giorno della sua partenza da Milano incontrò quattro suoi compatriotti che, udito ciò che stava per fare il Benoni, vendettero quasi tutto quanto possedevano per pagarsi il viaggio a Bruxelles, ove si ritenevano certi d'arruolarsi anch'essi per essere mandati al Congo.

« Giungendo a Bruxelles, il Benoni impazzì improvvisamente e dovette essere collocato in una Casa di salute. I suoi quattro compagni si presentarono alla sede della Compagnia del Congo, ma non poterono contrarre lo sperato arruolamento. Trovandosi a Bruxelles senza un centesimo, si presentarono al console d'Italia, che ricusò di rimpatriarli, considerando il loro viaggio a Bruxelles come un'escursione di piacere.

« Si presentarono allora all'ufficio di polizia, ove fu loro risposto che si poteva condurli alla frontiera, ma, in attesa della loro partenza, dovrebbero rimanere nelle carceri.

« La prospettiva di passare una diecina di giorni in prigione non sorrideva punto ai quattro italiani, i quali rifiutarono e decisero di intraprendere a piedi il viaggio da Bruxelles a Roma. I quattro disgraziati lasciarono Bruxelles nel pomeriggio di giovedì. »

E pensare che ci sono tanti *sportsmen* che fanno scommessa di compiere simili viaggi a piedi, senza un soldo in tasca! Lascino questi *tours de force* ai poveri diavoli che non possono farne a meno!

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

10 febbraio. *(Sagittario)*. — **Un Istituto clericale.** — Si risulta da fonte attendibilissima che sotto l'egida di Don Bosco verrà quanto prima aperto in Alessandria un Istituto di educazione e di istruzione.

È questa una nuova prova che i clericali fanno nella nostra città un lavoro veramente straordinario per mantenersi la posizione che hanno saputo conquistare.

BORGIALLO.

7 febbraio. — **Beneficenza.** — Il cav. Navaria Bartolomeo, impiegato della Casa Reale ha, voluto con un nuovo atto di beneficenza rendersi benemerito di questa popolazione. Egli ha inviato al sindaco L. 50 da distribuirsi ai poveri e L. 50 alla Società operaia. Queste elargizioni sono una nuova attestazione dell'animo squisitamente gentile del cav. Navaria.

BORGO SAN DALMAZZO.

10 febbraio. — **Pranzo operaio.** — Ieri gli operai componenti la Società locale di mutuo soccorso convenivano al banchetto all'*Albergo dei Tre Galli*. Numerosissimi gl'invitati: varie rappresentanze dei paesi vicini e specialmente di Cuneo, tutte le Autorità locali, molti signori ed i deputati Galliniberti e Rovasenda.

Alle frutta parlarono e riscossero i più vivi battimani Galliniberti, Rovasenda, l'ex-maresciallo sig. Giordana di Roccavione, il sig. Camillo Irrelo di Cuneo ed il presidente della Società, sig. Ferdoni, il quale con poche ma gentilissime parole ringraziò tutti gl'intervenuti.

La Musica di Borgo prestò servizio durante il banchetto e fu molto applaudita. È stata una festa riuscitissima, che terminò fra i più lieti brindisi e con un ballo che si protrasse sino a tarda notte.

BRA.

9 febbraio *(Ruspanus)*. — **Un banchetto.** — Ieri nell'*Albergo Italia e Corona Grossa* ebbe luogo un geniale banchetto di amici, tutti appartenenti alla classe del 1855. Scopo della riunione: cementare con un po' di buon umore gli antichi legami dell'amicizia, e lo scopo fu completamente raggiunto. Non mancarono naturalmente i brindisi, fatti dai signori Alciera Costantino, e Arnolo. Il servizio fatto dal signor Sioli fu ottimo sotto ogni aspetto.

— **Monumento al venerabile Cottolengo.** — Dopo venti anni di letargico sonno, il Comitato per il monumento al braidese venerabile Cottolengo decise di inviare i signori che ancor posseggono liste di sottoscrittori di farne avvisato il cassiere della Commissione cav. Stefano Mattis, onde poter sollecitamente spingere le pratiche e poter inaugurare il monumento nel venturo anno 1897.

CANELLI.

10 febbraio *(p. di g.)*. — **Grave disgrazia.** — Certo Novelli Antonio, giovane trentenne, ritornando questa mattina, verso le ore 4, da una festa da ballo che numerose si svolgono in questi giorni nelle case di campagna, venne gravemente ferito alla mano destra da un colpo di una pistola che teneva presso di sè. Il povero giovane fu prontamente trasportato all'ospedale, ove dal dott. Saracco venne riconosciuto in stato piuttosto grave. Il povero giovane doveva partire giovedì prossimo per il servizio militare.

CASTINO.

9 febbraio. — **Consiglio Comunale.** — Il comunale Consiglio in una seduta odierna deliberò:

1.o Il concorso del Comune in lire venti pell'erezione del monumento al maggiore Toselli.

2.o La riattivazione del mercato del bestiame e di ogni genere, a seguire in giorno di giovedì e a partire dal primo giovedì di marzo prossimo.

CENTALLO.

10 febbraio, *(G. A.)*. — **Commemorazione patriottica.** — Per iniziativa della nostra Società dei militari in congedo e per merito specialmente del suo presidente signor Muratore e del segretario, dott. Molgas, ieri, nella sala maggiore delle Scuole, ebbe luogo una commemorazione dei valorosi caduti ad Amba Alagi e in particolar modo di Pietro Toselli, onore e vanto di questa nostra provincia. Il discorso commemorativo fu detto dal giovane e distinto concittadino avv. Giovanni Govone e riuscì degno per elevatezza di concetti al memorando fatto che si voleva ricordare. Dopo il conferenziere parlarono ancora il cav. Gandolfo, a nome del Comune, ed il notaio Giubergia, sindaco di Tetragno, il quale, con la Giunta, aveva voluto presenziare alla funzione.

CEVA.

In onore di Galliano. — Per iniziativa del nostro Municipio è stata aperta una pubblica sottoscrizione per contribuire all'offerta d'una spada d'onore all'eroe di Macallè, nostro concittadino d'affetto e d'adozione. A tali omaggio si unirono i Comuni di Montezemolo e di Viozorte, ove la famiglia Galliano ha dei rapporti di parentela.

La sottoscrizione è già a buon punto e si spera riuscirà a far cosa tale che sia degna dell'illustre uomo che deve onorare.

IVREA.

8 febbraio, *(L.)*. — **A proposito di « Elettricità Alta Italia ».** — Nel numero di ieri della *Stampa*, a proposito della società « Elettricità Alta Italia » che si propone di utilizzare le derivazioni elettriche provenienti dalle forze idrauliche della Chiusella, si attribuisce il merito del progetto al costruttore Perini.

Questa città deve invece rivendicare ad un suo onesto e modesto cittadino l'idea prima di utilizzare il salto di quel torrente.

Già in passato infatti il geometra Bruno fece i pelmi studi sul progetto e li comunicò alla cessata amministrazione Chiampo-Bottiglia, la quale non seppe e non volle imprese conto. La città d'Ivrea avrebbe potuto così renderai essa stessa concessionaria e, senza speculare, avrebbe potuto migliorare il proprio bilancio di qualche centinaio di mille franchi.

NOVARA.

10 febbraio. *(Ditado)*. — **Pei feriti d'Africa.** — Ieri il Sotto-Comitato novarese della Croce Rossa, coll'unione delle dame ed altre rappresentanze, costituitosi in Comitato di soccorso, deliberò di organizzare pel 23 corrente, giovedì grasso, una passeggiata di beneficenza, e per la prossima quaresima una rappresentazione che verrà data da filodrammatici novaresi.

PINEROLO.

10 febbraio. *(X)*. — **Un banchetto al sindaco di Perosa Argentina.** — Ieri la popolazione di Perosa Argentina offriva al suo sindaco cav. Bastia, notaio, un pranzo di congratulazione per la recente nomina ottenuta. Al pranzo intervennero circa un'ottantina, e noto fra quelli il festeggiato, il cav. Coccorde, consigliere provinciale, il cav. avv. Midana di Pinerolo, gli assessori e consiglieri di Perosa Argentina, l'ingegnere Scheiffer, l'avv. Risso, l'avv. Bastia, figlio del festeggiato, l'avv. Abramo Levi, il parroco don Paolosso, il cav. Berthelot, ecc.

Mandarono gentilissime adesioni al pranzo l'on. Facta, deputato del Collegio di Pinerolo, l'avv. Baffet, sindaco di Pinerolo, il tenente Agnelli, sindaco di Villar Perosa, ecc.

Cominciò la serie dei discorsi il cav. Coccorde Enrico, che parlò quale consigliere provinciale, il parroco don Paolosso, l'avv. cav. Midana, quale consigliere ed ex-sindaco di Pinerolo, il cav. A. Tron, pastore valdese, l'avv. Abramo Levi, della nostra città.

A tutti commosso rispose il festeggiato, che ricorderà, tra le tante dimostrazioni ottenute, questa sinceramente cordiale, gradevolmente affettuosa.

Il pranzo fu servito ottimamente.

— **Arrivo di tenenti alla Scuola di cavalleria.** — Ieri arrivarono alla nostra Scuola di cavalleria 22 tenenti che frequenteranno il corso per l'accertamento all'idoneità che si farà nella nostra città.

— **Incendio.** — Stasera, in un'abitazione della casa Francia nella nostra città, si sviluppò casualmente un piccolo incendio ad un camino che fu domato in breve ora.

SALUZZO.

10 febbraio. *(Diogn.)*. — **Congratulazioni in un Sodalizio.** — Ieri questa Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo si riuniva all'*Albergo dell'Aquila nera*, decretta dal signor Giuseppe Meusio, per offrire un premio, come attestato di benemerenza al suo presidente, signor G. Bovero, al direttore d'amministrazione, signor A. Arnaudi, ed al dottor E. Fallo, quale medico del Sodalizio stesso. Al banchetto, inappuntabilmente servito, assistevano una cinquantina di soci.

All'aprirsi degli inevitabili discorsi il geom. Bertorelli, nella sua qualità di vice-presidente, parlò a nome del Sodalizio, il saluto ai festeggiati, alla cui operosità si deve l'attuale suo benessere economico e sociale. Accennò brevemente alle singole benemerenze e chiuse con un voto alla concordia del Sodalizio ed un augurio acciò le sue sorti siano mai sempre affidate a uomini integri e sagaci come quelli cui erano fatti segno a tanta dimostrazione.

Seguirono poscia l'ing. Ferrero, il signor Aimo, il signor Beltrando, l'avv. Cauffamosa, il signor Bocca.

A tutti risposero i festeggiati vieni ringraziando.

VERCELLI.

10 gennaio. *(Lux)*. — **Ispezione.** — È giunto stamane fra noi il comm. marchese Benedetto Giustiniani, ispettore regionale, recentemente eletto, per ispezionare il servizio di pubblica sicurezza. Egli rilevò con piacere che, tanto nel personale di Questura, quanto in quello della benemerita Arma, il servizio procede con molta regolarità e con solo encomiabile delle persone addette a tal servizio. Ripartì quasi subito per Biella.

— **Asilo Guazzotti.** — Questo Asilo, che era stato chiuso alcune settimane fa, d'ordine del sindaco, per ragioni sanitarie, fu riaperto stamane. All'entrata dei bambini erano presenti due medici che visitarono singolarmente gli ammessi.

I DRAMMI DELLA MISERIA

Un triplice tentato suicidio.

Trieste, 9.

(X) — Mentre ferve la gazzarra carnevalesca ed i gaudenti non pensano che a spassarsela, triste contrasto, v'è giornalmente chi attenta alla propria vita per sottrarsi alla miseria, alle angosciose privazioni.

La famiglia di Nicola Gorlato, inserviente all'ufficio succursale della posta e telegrafo, composta dei coniugi Gorlato e della suocera di questi, fu trovata stamattina in uno stambugio triangolare che non davano segni di vita. La sera prima i tre infelici si erano rinchiusi in quella miserabile stanzetta ed acceso un braciere di carbone, attendevano tranquillamente la morte. Una loro inquilina, insospettita dal non vederli uscire di stanza alla solita ora, venne a cognizione del triste fatto e chiamando pronto soccorso riuscì a salvare la vita ai suicidi. I coniugi Gorlato, in grazie delle energiche cure prestate dai medici accorsi, migliorano, non così la vecchia madre che, causa la grave età, versa in disperatissimo stato. Il piccolo impiego del Gorlato non era sufficiente per coprire le spese della famigliuola. I debiti si accumulavano, così che la morte sembrò la migliore soluzione per escire da quella situazione. Egli aveva diretto una lettera ai suoi superiori nella quale chiedeva perdono del tragico passo.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Casaro Giuseppe, Minietti Carlo e Griffa Giuseppe, contravvenzione alla vigilanza; Fanssa Luigi, truffa; Rossi Secondo, rapina.

Corte d'Appello. — Gigliano Martino, contravvenzione legge elettorale; Girando Angelo, furto; Allasia Allamandola e Braxa, furto; Savio Carlo, oltraggio.

SPORT

Viaggiatori pedestri.

Riceviamo da Acqui la notizia che i due giovani palermitani F. Goffredo Notarbartolo di Villarosa e Gaetano nobile Agnetta sono giunti colà.

Essi giungeranno a Torino, meta del loro viaggio, domani, 12, alle 14, per la strada di Poirino-Moncalieri.

Come si sa, questi due giovani intrapresero il viaggio da Palermo a Torino a piedi per scommessa.

La nostra città, che conta i migliori camminatori d'Italia, darà il benvenuto ai due camminatori palermitani.

Arti e Scienze

IL BELL'APOLLO

Commedia in quattro atti di Marco Praga.

(Teatro Gerbino — 10 febbraio 1896).

Il bell'Apollo è Piero Badia, un tipo di uomo fatuo, terribile conquistator di donne, don Giovanni moderno in tutta l'esagerazione della fama, bello e amato per la sua bellezza, scettico e temuto per la sua fredda ragion di cervello. La commedia si svolge su questo tipo. Quattro atti non sarebbero troppi, ma lo divengono nell'opera del Praga.

All'analisi del tipo si congiunge lo svolgimento scenico di un dramma d'amore, da cui il carattere di Piero Badia trae luce e colore; ma c'è, nell'impianto dell'uno e nello svolgimento dell'altro, uno squilibrio notevole di forze e di metodi e di risultati.

Nel primo atto abbiamo la preparazione. Siamo in casa di Pietro Badia, ne assistiamo all'alzata di letto, alla toeletta, alle piccole avventure mattutine, alle prime fila delle nuove conquiste che egli avrà nella commedia campo di intrecciare e di sciogliere. È l'alzata di un *Giovine Signore* pariniano, resa coi particolari dei moderni *viveurs*, ed è un atto buono, bello, uno dei migliori che abbia scritto Marco Praga. Il pubblico ha cominciato a non fargli troppo buon viso, si lasciò indispettire, urtare, impermalire per certe crudità di situazioni che, dopo tutto, hanno un intenso grado di verità e, svolgendosi nel carattere particolare del protagonista, hanno natural ragione di essere, di accentuarsi e di svolgersi. Ma il pubblico ha i suoi pudori, inconsulti o no, io non discuto ora, strani però quasi sempre perchè nascono soltanto per le commedie serie e non si producono per le sconcezze sciocche delle *pochades*.

Il primo atto del *Bell'Apollo* è, secondo me, il migliore della commedia; il tipo di Piero Badia vi è impostato con geniale maestria, con molta efficacia di particolare e con sincero concetto di riproduzione verista, ma è forse troppo lungo ed ha qua e là il difetto di lasciar che facciano capolino i metodi e i tipi di una commedia vieta e artificiosa; la commedia, insomma, della e per la scena, non la commedia della e per la verità. Il tipo di Roberto Giandana messo lì di fianco a quello di Piero Badia, per quanta rappresenti di verità possa in vari momenti della commedia avere, non è scevro nella sua costruzione e nella relazione in cui il Praga lo mette col Badia, di quell'artifizio, di quella convenzionalità con cui esso appare in molte commedie, del passato specialmente.

Non che la concezione di questi due figure d'uomini sia falsa o che la situazione fra di loro sia convenzionale; due tipi come Badia e Giandana, viaggianti insieme pel mondo in amichevole accomandita, non sono certo rari nella vita; ma il Praga non ha presentato il Giandana con quella freschezza di colori e quell'originalità di tocchi pei quali il carattere studiato potesse elevarsi al disopra di quelli che son diventati quasi maschere fisse della moderna commedia.

Dal primo al secondo atto il salto è grande; la *commedia* trionfa, trionfa nelle espressioni stereotipe, nelle figurazioni artificiose e nei metodi di svolgimento che accennano certe vecchie commedie francesi senza pretese. La tecnica vi è anche debole. Il Praga procede impacciato stranamente, e ci presenta situazioni atteggiate a quella noncuranza della verità, ma intese all'effetto ed all'artificio scenico che non dovrebbe comparire nelle opere sue.

Nel terzo atto l'impressione è sul pubblico più forte e sincera, il dramma s'innesta qui alla commedia e produce situazioni più energiche ed accentuate. Dissero e dicono che in esso ricompaiono la maestria del Praga, la sua forza di autore drammatico, le qualità migliori, insomma, del suo ingegno. Io credo di no. In questo atto io sento, come nel secondo, la maniera e l'architettura scenica che sciupa parecchio la naturalezza del dramma che prorompe tra le quattro figure principali: Badia, Susanna e Filippo da Ponte e la madre donna Clara Isolina.

Non nego, l'atto è efficace, efficace anche perchè più breve, ma c'è qualche cosa in esso, come negli altri, come in tutta la commedia che indefinibilmente stona e ci dà la sensazione di un mezzuccio ricercato e imperfettamente mascherato.

Il quarto atto è lungo e pesante, e si svolge lentamente, con fatica, senza interesse pel pubblico e senza frutto pel tipo; sembra che il Praga cammini in esso a tentoni alla ricerca di una soluzione, e questa tarda a venire, e giunge anche con discreto bagaglio retorico.

Io vorrei aver tempo e spazio per esaminare questa singolare commedia del Praga, che ieri sera il pubblico ha accolto bene per parecchi dei suoi difetti e zittito per parecchie sue virtù. Dico *commedia singolare* perchè è un complesso difficilmente districabile di buono e di cattivo. Il tipo del Badia è balenato alla mente del Praga con molta e felice ricchezza di particolari, ma la sua figurazione ha del farraginoso, del confuso, del superfluo; sembra, quello del suo carattere, un lavoro greggio che ha ancora molto bisogno della finitezza e della pazienza dell'artista.

Di fronte al Badia, un'altra bella figura: quella di Susanna, piena di umanità, di passione vera, e resa anche con ottimo processo di studio e di espressione. Ma tutte le altre, compreso il Giandana stesso, sono appena accennate; questo può essere stato nelle intenzioni dell'autore e nelle esigenze della verità, ma non manca pure di essere una sorgente di debolezza per la commedia.

La quale non ha dato ieri sera al Praga quella rivincita sugli insuccessi di Milano e di Venezia che sperava.

Accolto con un applauso contrastato il primo atto, il pubblico fece più calde accoglienze al secondo e specialmente al terzo atto; alla fine del quarto si accentuarono vivamente le disapprovazioni.

Il *Bell'Apollo* non ha fatto dunque quella prova da cui si possa arguire la vitalità di un'opera; la commedia segna le orme incerte che il Praga dovette lasciare per la via su cui si avventurava la sua concezione, poichè se molta parte del primo atto e parecchio dell'intera commedia è del Praga pieno di forza, di genialità e di qualità di autore drammatico, molto vi è anche che rivela l'artificio e la comodità della scena.

Questa, sinceramente, come sempre, la mia opinione. Marco Praga non ha bisogno certo di insistere sul *Bell'Apollo* per la stima dell'arte sua. Il *Bell'Apollo* è uno studio riuscito ed una commedia mancata. L'abilità di autore drammatico ci era nota nel Praga: si è affermata anche in lui ora la qualità dell'analista. Ecco l'importante anche nell'insuccesso.

La commedia fu interpretata assai bene dall'Andò, un Piero Badia ottimo e intonatissimo, dalla Reiter (Susanna), dal Carini (Filippo). Un po' caricato il Leigheb, l'Andò, Paladini. Discreti gli altri.

Domenico Lanza.

L'arte italiana a Buenos-Ayres.

Un torinese che si fa onore.

(Nostra corrispondenza).

Buenos-Ayres, 26 dicembre.

(Ramoo). — Vi fu una volta chi disse essere l'Argentina un paese anti-artistico per eccellenza. E forse non a torto. La vita in questo paese è così transitoria, vertiginosa, che ben poco resta di tempo per dedicarlo alla parte intellettuale. Tutti qui pensano a produrre, a speculare, a guadagnare: ed il Dio *quattrino* ha un potere incalcolabile sulla vita di ognuno.

Non manca certo nelle costruzioni pubbliche una vernice di arte. Morti il Canale e il Tamburini, due architetti italiani veramente sommi per la fecondità dell'ingegno e la squisitezza dello stile, la bella arte del Rinascimento italiano è stata completamente sciupata. Speculatori di terreni, esportatori di cereali e di bestiame ritengono essere arte soltanto il barocco, e vogliono che l'esterno dei loro edifizi resti soffocato sotto una flora veramente tropicale, una farragine di festoni, di ornati pesanti, che puzzano di cattivo gusto e di *parvenu* di lontano un miglio. A questa mania congiunge meritevoli persino il *comfort* e la disposizione interna degli ambienti. Bisogna che l'architetto faccia di tutto per mettere in mostra le migliaia di *pesos*, dovute forse ad arditi colpi di mano, se vuole veramente fare fortuna.

Il pervertimento completo del gusto artistico nell'architettura — perchè di essa soltanto ora io parlo — ha permesso la fioritura di tutte le aberrazioni dovute agli stili francese, inglese, tedesco, se così si possono chiamare. *Avenida de Mayo* e *Avenida General Alvear*, i due moderni *boulevards* bonaerensi sono una continua stonatura. Pesanti palazzi del tempo di Francesco I, *chàlets* svizzeri, castelli medioevali, case olandesi e via via, è un succedersi dello strano allo stravagante. Ma quello che urta più di tutto è l'abuso di tetti dal pendio rapidissimo, di guglie, di campanili, di cupole a cui un bell'umore ha posto il nome di *medias naranjas*.

Immaginatevi quindi l'importanza dell'avvenimento artistico del mese scorso. Si trattava del concorso per il progetto del palazzo monumentale che sarà tra breve costrutto a sede del Congresso nazionale argentino.

Alla gara artistica concorsero una trentina di architetti di ogni nazionalità, i quali fecero tutto il possibile per mettere in buona luce i loro lavori. Disegni, acquerelli, fotografie, per taluni persino modelli in gesso, tutto è stato tentato per fare impressione sul pubblico. Ma il giudizio unanime dei visitatori e della Commissione giudicatrice ha dimostrato che l'Argentina è in via di rinnovamento artistico. Messi completamente da parte i progetti più assurdi, vere creazioni di menti malate, il primo premio toccò ad un italiano, il Meano. (1)

Questa vittoria, che deve far onore anche alla vostra Torino che è la patria del trionfatore, deve esservi grata anche per un altro riguardo, dal momento che il Meano si è ispirato anche un poco ad un monumento splendido della vostra città, alla mole Antonelliana. La cupola, di forma quadrata, fu da tutti trovata molto adatta per un edificio del genere.

La decisione della Commissione esaminatrice costituisce un merito per l'Argentina. È il trionfo della grandiosità e dell'imponenza, ma anche della sobrietà e della parsimonia del sistema decorativo di fronte alla maggioranza dei progetti che rappresentavano delle vere incongruenze artistiche.

(1) Di questa vittoria dell'ing. Meano abbiamo già accennato in un numero precedente. Tuttavia pubblichiamo volontieri anche questa lettera, venuta di là, perchè ci dà maggiori ragguagli artistici.

Il progetto del Meano, studiato fin nei più piccoli particolari, è tale che si può dire perfetto. Esso risponde ad un concetto artistico completo, ed è il frutto di un lungo lavoro di preparazione.

Un altro piemontese che si è fatto onore è stato l'Avenati, al cui progetto è stato assegnato il quarto premio, ma che, a giudizio dei molti, avrebbe meritato il secondo, se le solite influenze non fossero state messe in campo per far preferire, tra gli altri, un figlio del paese.

Ottimi, sotto molti riguardi, i progetti del Sommaruga di Milano e del Calderini di Roma, a cui nocque molto la deficienza di dati e la poca o nessuna conoscenza del paese.

Per questo grandioso edificio, che costerà ben 20 milioni di franchi, sono certo che il Meano richiederà il contributo dell'arte scultoria italiana, allo scopo di dar vita alle allegorie principali che adornano il motivo centrale della facciata ed i fianchi della scalinata.

Torino, e gli amici di casa Meano, possono quindi essere fieri del nuovo trionfo del giovane architetto che ha provato ancora una volta come l'Italia nel campo artistico non sia seconda a nessuno.

Teatro Rossini. — Ben popolato era ieri sera questo teatro per la prima rappresentazione del nuovo lavoro di Camillo Sacerdote: *Scene casalinghe*. Il lavoro ebbe in complesso una discreta accoglienza nei due ultimi atti, ciascuno dei quali ha procurato all'autore una chiamata. In silenzio passò invece il primo atto.

Riguardo alla critica, per essere sinceri, dobbiamo dire che il Sacerdote non ha con questo suo ultimo lavoro corrisposto all'aspettativa che gli altri suoi lavori dialettali avevano suscitato.

Il Sacerdote con *Scene casalinghe* non ha voluto fare nè una commedia nè un dramma, ma ha semplicemente intitolato il suo lavoro: « scene della vita borghese ». Comunque però, un lavoro destinato al teatro, sia commedia o schizzo, deve avere in sè elementi tali che interessino e divertano; e di essi manca quasi completamente il lavoro del Sacerdote.

Certo qua e là vi sono brani di buona fattura, ma pur troppo questi pregi sono semplici sfumature che attestano soltanto delle buone attitudini che il Sacerdote ha per il teatro.

Peccato però che questa volta di tali buone attitudini non abbia saputo approfittare abbastanza.

Sotto il mare ci si stava iersera ottimamente; v'erano bellissimi e caratteristici addobbi, v'erano scogli, muffe marine, molluschi, polipi, meduse, torpedini, conchiglie svariatissime, e onde limpide e scintillanti..... V'erano poi una gran folla di najadi, di ondine, di pesci-cani, di pesci-spada..... travestiti da eleganti signore, belle e gentili signorine, giovanotti numerosi in marsina e ufficiali d'ogni arma: una folla brillante e vivace.

Sotto il mare tutta questa popolazione si sentiva così a bene agio da mostrare un desiderio ardentissimo di ascoltare e di divertirsi.

Ma *sotto il mare* ahimè parve che gli artisti soffrano più che mai. Mancò la Francescatti-Paganini, ancora indisposta; mancarono una diecina di artisti, trattenuti al teatro Regio dalle prove prolungate della *Pupparita*; onde il concerto annunziato si mutò, si ricompose alla meglio, si raccorciò, si capovolse.

A supplire la Francescatti si prestò gentilmente il per lì la signora Pini-Corsi, che cantò una romanza: *Gelosia*, e col marito cav. Pini-Corsi eseguì il duetto delle *Educande di Sorrento* dell'Usiglio.

Il Pini-Corsi cantò poi da solo la romanza *Sognai* del Tessarin, e i due bravi e cortesissimi artisti furono vivamente applauditi.

L'orchestrina, dimezzata per la mancanza degli artisti, eseguì un *ouverture* di Cuneo, una serenatella gentile e un melodioso *andante* dell'avv. Giulio Malvano, che fu assai applaudito, e più ancora avrebbe meritato di esserlo se un'orchestra più completa avesse potuto farne risaltare tutte le finezze.

Alle 23 il concerto era finito; poi si sgombrò il magnifico salone e cominciarono animate danze, che durarono fino alle prime ore del mattino.

L'animazione del ballo compensò largamente gl'improvvisi e imprevedibili inconvenienti del concerto.

Sala Marchisio. — A questa sala ieri sera concorse scelto di spettatori.

Il quinto concerto della Palestra musicale (anno V), diretta dall'egregio maestro Marchisio, ottenne un successo meritato di applausi, vuoi per la varietà del programma, vuoi per la bontà dell'esecuzione.

Vi presero parte, oltre al Marchisio, pianista di valore, le signorine G. Negro, E. Zanetti, D. Guglielmetti (pianoforte), e J. Charbonnet (canto), il prof. U. Ferrero (mandola lombarda) ed il maestro Thermignon, che accompagnò al pianoforte la Charbonnet.

Venne eseguita musica di Mozart, di Grieg, di Nerulla, di Chaminade, di Bizet, di Errera, di Raff, di Freck, di Marchisio e di Quaranta.

Il sesto concerto avrà luogo il 24 corrente.

Spettacolo di famiglia. — Ci telegrafano da Genova, 10, ore 23,30:

Stasera la Compagnia Emanuel rappresentò la commedia *Spettacolo di famiglia*, del De Liberi.

Si tratta di un lavoro molto fine ed originale, che dipinge una situazione arditissima. Il lavoro è giudicato unanimemente buono. Il successo fu completo.

Concorso agrario. — L'*Italia Rurale* di Piacenza ha aperto un concorso ad un premio di lire mille in oro per uno studio che concluda colla proposta di un metodo efficace, semplice e non troppo dispendioso con cui sia dato di accertare le adulterazioni dei perfosfati delle case con altri perfosfati. La somma di lire mille in oro è stata depositata alla Banca d'Italia.

I concorrenti dovranno mandare le loro memorie in piego suggellato all'Ufficio direttivo della Federazione italiana dei Consorzi agrari in Piacenza non più tardi del 31 agosto 1896. Una speciale Commissione, delegata dalla Reale Accademia dei Lincei, prenderà in esame le memorie. Il suo giudizio sarà inappellabile.

CRONACA

Il manifesto dei clericali.

Abbiamo ricevuto il manifesto firmato da 30 consiglieri clericali accompagnato dalla seguente letterina:

Torino, 10 febbraio 1896.

Ill.mo Signor Direttore,

Nel nome anche dei nostri amici sottoscritti al manifesto qui compiegato — interessiamo la cortesia della S. V. Ill.ma a volerne dare pubblicazione nel diffuso giornale diretto da V. S.

Con tutta stima.

Devotissimi

G. Cattaneo — Ilieri con Vessan.

E noi, per dovere di imparzialità e per debito di cortesia, pubblichiamo il manifesto, riservandoci qualche osservazione.

Concittadini,

Il proclama che una parte dei nostri consiglieri comunali, uniti per l'occasione, ha rivolto alla cittadinanza, non ci avrebbe sospinto ad imitare l'insolito esempio. Ma — nelle incertezze create dagli ultimi eventi e dalle spiegazioni interessate che se ne tentarono — più d'una voce onesta è sorta a manifestare il desiderio che a questa parola si contrapponga la spiegazione di persone onorate di essere state concordi negli intenti loro.

Alieni dal biasimare gli altri, noi stimiamo a render conto del nostro operato con quella leale franchezza che la città ha diritto e dovere di pretendere. La nostra non è parola di candidati, ma di cittadini direttamente onorati.

Per servire all'alto interesse, a rappresentare il quale ci avevate chiamati, fummo devoti al nostro dovere; abbiamo cooperato ad elevare il prestigio del Consiglio nella regolarità delle sue adunanze; abbiamo ricusato di imitare l'esempio di astensione e di insidia col mezzo delle votazioni a scheda bianca; abbiamo lavorato colla coscienza di studiare i bisogni dell'azienda comunale ed i mezzi coi quali provvederli adeguatamente.

Fu sventura che la concordia — per la quale, sul terreno del dovere comune, ciascuno poteva cooperare al comune intento — se non mancò fra noi, ci sia stata contrastata da altri.

Italiani e monarchici, noi non abbiamo inteso di esprimere mai un pensiero che suonasse ribellione alle leggi ed alle istituzioni della patria; il dovere di cittadini, il tenore del mandato conferitoci ce lo avrebbero impedito.

Ma, liberi cittadini, abbiamo stimato doveroso: — mantenere le discussioni nostre all'infuori di ogni questione politica — sceverare dalle altre le feste pubbliche che la legge e la devozione alla Dinastia

[illegible]

Patrocinare colla parola e col voto gli interessi economici di questa nostra città e [illegible] deleterio e funesto l'isolamento;

Limitare l'acquisto per parte del Municipio di edifizi e stabili, che costituiscono un'incognita, sia per gli ingenti sacrifizi che richiedono, sia per l'uso cui destinarli;

Impedire l'eccessivo accumularsi delle pubbliche funzioni nelle stesse persone, rendendone più facile e coscienzioso lo sviluppo; e chiamando il concorso di tutte le energie all'adempimento dei doveri della vita pubblica;

Provvedere che alla pubblica istruzione vadano congiunte l'educazione e la coltura del senso morale e religioso, senza accenno a coazioni, ma senza ibridismo di metodi;

Inaugurare un'èra di accorto raccoglimento, per cui — studiando sulle esigenze dei pubblici servizi della città e confrontandole colla potenzialità economica della medesima — troncare al più presto la pericolosa discesa, che condurrebbe ad aggravare ancora i tributi ed accrescere il debito civico. Chi non pensa al domani e, cullandosi nel confronto con altri Municipii, rifugge dal discutere la necessità di serie economie, e cerca riparo alle angustie dell'oggi col far debiti e col gravare la mano sui contribuenti — distrugge le fonti del lavoro e del benessere generale, tradisce le giuste speranze dei lavoratori e prepara giorni ben tristi a quei che verranno.

Furono questi i capisaldi intorno ai quali si aggirò l'opera nostra in Consiglio. Stanno gli atti ufficiali a provarlo. E ne è pur dimostrazione lo spirito di sacrifizio col quale, lanciato a noi il guanto, abbiamo accettata la sfida; e, se questa non fosse stata ritirata, avremmo anche assunto il peso e la responsabilità dell'amministrazione.

Venne bruscamente troncata l'opera nostra, quando appunto si presentava l'occasione propizia per concretare i nostri propositi nella discussione e votazione del bilancio.

Abbiamo lasciato il mandato con quella stessa serenità colla quale l'abbiamo assunto, fidenti nel buon senso della grande maggioranza dei torinesi. Il quale oramai ha fatto giustizia di formole convenzionali che nulla dicono e nulla impediscono, siccome ha fatto giustizia di una rettorica che cela costantemente la necessità di nuovi sacrifici.

La previdenza vi guidi a formare un Consiglio, — che non vi dia declamazioni, ma fatti; — che rispecchi il patriottismo severo del quale oggidì, come sempre, dà prova il paese, — lo spirito di libertà non serva ad alcuno, — la devozione al comune dovere [illegible] bene di Torino.

Torino, 9 febbraio 1896.

Cesare Balbo — Giacinto Bricarelli — Ing. Ernesto Camusso — Cantù not. Giuseppe — R. [illegible] — Carlo Ceppi — I. Colliex — G. De Luca — Carlo Dematteis — Vincenzo Demorra — Di Revesenda Giuseppe — Federico Dumontel — Antonio Florio — Francesco Garelli — G. Gola — Ing. Andrea Goneila — Luigi Gallino — E. Gramis — S. Laura — Avv. Cesare Lomana — Martin di Montù Beccaria — Efisio Manno — Giuseppe Ant. Musso — C. Nasi — P. Negri — Amedeo Peyron — Anselmo Ponza — Edoardo Prato — G. Pucci Baudana — [illegible] — C. Ricci des Ferres — Alfonso di Sonnaz — Ferdinando Rondolino — Vittorio Scati — R. Sella — Celestino Turletti — Cesare Valperga di Masino — Dottor Vandoni Pietro — Vignolo Lutati Celestino.

Non faremo molti commenti.

Il partito clericale afferma che la sua « non è parola di candidati », ma « di cittadini direttamente censurati ». Con buona licenza, ci pare qualche cosa di più è un pochino la vanteria di chi crede di aver [illegible] meno che salvato il Campidoglio e ingrandisce l'opera sua come se fosse durata non solo da sei mesi, ma da sei anni o da sei lustri; e come se si fosse svolto non solo in mezzo d'una diecina, ma addirittura in più d'un centinaio di sedute.

Così il manifesto dà per fatte compiute e svolte certe cose, troppe cose, che saranno state delle buone intenzioni, ma non uscirono mai dal campo delle intenzioni e non ebbero alcuna applicazione pratica, come, d'altronde, nel brevissimo tempo non potevano averne alcuna.

Ora i 39 firmatari sanno anch'essi che di buone intenzioni è lastricato l'ingresso dell'inferno, e dal detto al fatto vi corre un bel tratto. Del resto le sedute del Consiglio furono pubbliche, le discussioni sono registrate, le deliberazioni sono notorie, e i clericali, niente più dei liberali, possono illudersi e illudere i concittadini su questo argomento.

Così è un po' troppo il sentirli dire ch'essi « hanno elevato il prestigio del Consiglio nella regolarità delle sue adunanze »; e quando mai il Consiglio tenne sedute irregolari che ne abbiano menomato il prestigio?

Affermano ch'essi hanno « ricusato di imitare « l'esempio di ostruzione e di insidie col mezzo « delle votazioni a scheda bianca ». Via, anche questa è un po' grossa. I liberali hanno votato a schede bianche una sola volta, all'ultima seduta! Come volevano i clericali imitarne o ripudiarne l'esempio se poi non ci furono più sedute?

Questi sono epifonemi o antenomasie. Bensì in qualche nomina di commissari, lo ricordino, chi diede schede bianche sono stati precisamente i loro amici.

Ma il punto essenziale sui quali i clericali cercano di fare confusione per scusare la propria condotta è la famosa commemorazione del 20 settembre e la separazione della politica dall'Amministrazione.

Che vi siano stato, in occasione del 20 settembre, « esultanze ufficiali » esagerate, o anche riprovevoli, chi nol sa? Ma è verissimo: noi primi abbiamo scritto acerbamente contro certe feste, certi chiassi e certe esorbitanze massoniche avvenute precisamente in Roma. Ma perchè in occasione d'una festa alcuni esorbitano, forse si ha addirittura da abolire quella festa? — Oh vediamo un po': alla domenica molti si ubbriacano; aboliamo le domeniche! — In occasione di certe solennità e di certi pellegrinaggi avvengono disgrazie; aboliamo le solennità ed i pellegrinaggi! — Quest'estate, a fine d'agosto, al Santuario della Madonna di Prascondu a Ribordone presso Pont avvenne un terribile incendio che costò la vita a parecchie povere creature. Dovremo per questo abolire il Santuario e far rinnegare perfino quella Madonna?

Che il 20 settembre si sia abusato, ecceduto, gridato troppo malamente, non vuol dire che il 20 settembre sia giorno nefasto, da rinnegarsi da qualsiasi buon italiano. I clericali riconoscano il 20 settembre come data memorabile del compimento d'Italia, e poi si preparino pure a celebrarlo meglio che si sia fatto finora; e noi li applaudiremo.

Ma rinnegar quella data, no; nessun italiano può farlo nè permetterlo.

E chi portò la politica direttamente in Consiglio? Fu il consigliere Scati.

E qui intendiamoci ancora una volta. — Noi abbiamo sempre professato e detto che nei Consigli amministrativi si deve fare più amministrazione che politica; ma abbiamo pur sempre professato e detto che saremmo curiosi di sentire definire il limite della politica e quello dell'amministrazione.

Or dunque favoriscano i 39 clericali di dirci dove l'una comincia e l'altra finisce, e smentiscano, se si può, che ogni atto amministrativo può segnare un indirizzo politico speciale, come la politica [illegible] e grande non è che un complesso di infiniti atti amministrativi. Ma se essi stessi, mentre dicono di escludere la politica, dichiarano di voler mantenere la devozione alla Dinastia e alle istituzioni..... che loro fanno comodo! Tanto poco la politica è separabile dalla loro condotta.

Tutto quello che dicono della scomparsa concordia — della conciliazione — del peso e della responsabilità dell'amministrazione ormai è giudicato; e riparlandone non fanno che tirar [illegible] in piccionaia.

Ormai è risaputo che il desiderio di concordia fu sincero e sinceramente praticato solamente dai liberali; furono i clericali che l'8 gennaio si scoprirono, levarono le bende e ruppero l'incantesimo. Nessuno aveva parlato di politica prima del consigliere Scati. Gli assessori clericali della Giunta, i commissari clericali del bilancio non avevano detto verbo a riguardo di nessuna categoria o capitolo del bilancio prima dell'8 gennaio; e lasciarono apposta venire in silenzio l'8 gennaio e la proposta Scati per cogliere all'impensata i liberali. Di chi la colpa, adunque, se questi, ammaestrati da una dolorosa esperienza, non hanno più potuto fidarsi dei clericali, ed hanno voluto astenersi con le schede bianche da ogni partecipazione come da ogni avversione dei clericali?

Del resto tutta la risposta dei 39 clericali, per quanto dettata con una certa abilità di temperanza e di modi, non mostra nella sua incertezza e nebulosità che una grande deficienza di argomenti e di ragioni.

Se l'accusa ora stata forte, e in certi punti perfino aspra, la difesa è assolutamente misera e fa una dolorosa impressione sull'animo degli imparziali. I 39 clericali hanno creduto di mascherare e nascondere nella conclusione di principii, che tutti — noi per primi — professiamo la mancanza assoluta delle ragioni.... ch'essi non hanno.

E adesso fra gli uni e gli altri giudichi la cittadinanza!

Esposizione Generale Italiana in Torino

[illegible] S.

Settantesimaottava	*Azioni*	
Azioni liste precedenti	L.	1,038,400
Manara V. S.	»	100
Pellizza Angelo fu dottor Gaspare	»	600
Bosio cav. Carlo	»	300
Totale 78ª lista azioni N. 10,801, L.		**1,039,400.**
Oblazioni a fondo perduto:		L. 8500

Arrivi e partenze. — Ieri sera è partito alla volta di Firenze l'on. Villa. Giunse fra noi l'on. Meardi.

Croce Rossa Italiana. — Dal Sotto-Comitato regionale della Croce Rossa ci perviene l'elenco delle oblazioni pervenutegli finora per i soccorsi ai malati e feriti delle truppe eritree. Da esso si deduce che la colletta raggiunse già la bella somma di L. 22,772, il che torna a tutto onore della filantropia e del patriottismo della nostra popolazione.

Per l'Ospedale Maria Vittoria. — Abbiamo già pubblicato, in sunto, l'appello rivolto dalla Direzione dell'Ospedale Maria Vittoria ai suoi benefattori perchè non volessero dimenticare nelle loro elargizioni la pia istituzione, la quale in quest'anno, per cause superiori, si è veduta mancare il provento del banco di beneficenza, destinato al mantenimento di 12 letti gratuiti. L'appello non è caduto su terreno infruttifero; e lo prova questa prima lista di oblazioni pervenute alla Direzione suddetta:

Conte Emanuele Luserna di Rorà, L. 50 — Senatore avv. G. B. Bertini, 50 — Comm. ing. O. Bollati, 50 — Comm. Alessandro Martini, 200 — Cav. Eugenio Pollone, 200 — Comm. avv. L. Roux, 50 — Commendatore dott. G. Berruti, [illegible] — Cav. dott. L. Bergesio, 50 — Cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia, 50 — Cav. Ercole Panzini, 100 — Cav. Carlo Rognone, 100 — Gandolfi Ottino e C., 50 — Contessa di Rorà-Canevaro Delfina, 50 — Signora Emma Ilem, 50 — Signora Adele Bollati-Ilaeri, 50 — Signora Giulia Vigliardi-Paravia-Moda, 50 — Signora Carolina Bergesio-Oliveri, 50 — Signora Amalia Lesmann-Cerruti, 50 — Signora Corinna De Bernardi, 25 — Signora Adele Haseri, 50 — Signora Enrichetta Haseri, 50 — Signora Lidia Rey-Mongenet, 20 — Signor Car. e Sigismondi, 10 — Sig. Michele Marcellino, 10 — Signor Leone Capello, 5 — Sig. Chiantore e Rapallini, 10 — Sig. Giuseppe Spinelli, 10 — Sig. Massimino Bartolomeo, 10 — Cav. Cesare De Bernardi, 20 — Signor Casimiro De Bernardi, 5 — Signora Giovanna Bocca-Borgnana vedova Picco, 50. — Totale L. 1025.

Pel veglione della Congregazione di Carità. — Io vorrei sapere se esiste persona la quale passando dinanzi le vetrine del Bianchi sotto i portici di piazza Castello, sia tanto invulnerabile da non subire il fascino dei premi colà esposti, destinati alle maschere e mascherate e domino che allieteranno il veglione della Carità. No, non esiste; perchè quei premi sono di un buon gusto eccezionale. Torno a dire che mai nei premi dei veglioni ci furono tanta eleganza, tanta varietà e tanta ricchezza.

Il premio alla mascherata più numerosa ed elegante è un grande vaso artistico dipinto a fiori poggiante su di un elegante treppiede di bambou, e, per la buona bocca, dodici bottiglie di *champagne*.

Dodici altre bottiglie di *champagne* sono destinate a ciascuna delle due comitive meglio mascherate di otto o più persone. Alle mascherate in gruppo da 4 ad 8 persone sono destinate una lampada con piedestallo veramente *up to date* e una cassetta di liquori, uno più squisito dell'altro. Alle mascherate da 2 a 4 persone sono destinati quattro premi, cioè una lampada a sospensione, modello di buon gusto, un elegantissimo servizio da the, a tavolo, una *cave-à-liqueurs*, finissimo, e una bottiglia da rinfresco, anche questa fine e bella.

Ai costumi ed alle maschere individue cinque premi, tutti belli e ricchi, cioè un [illegible] *nécessaire*, un ventaglio graziosissimo, un artistico frutto in bronzo, un ombrellino, un porta-ghiaccio di metallo.

Finalmente per i domino più eleganti quattro premi che invitano a.... dominarsi, cioè una piccola pendola di gusto squisito, un ombrello per signora, un portafazzoletti, un binoccolo da teatro.

In complesso sono 19 premi di primissimo ordine.

Ora, come è possibile che il veglione di domani sera non riesca brillante se tante saranno le maschere e le mascherate che accorreranno, oltre che per lo scopo benefico e per quello carnevalesco, anche per concorrere a simili premi?

Dubbiamo poi avvertire che l'allegra ed elegante comitiva degli artisti che costituì la più bella mascherata al veglione degli artisti, prenderà parte al veglione, ma senza concorrere a premio di sorta.

Non si è mai parlato dell'addobbo del teatro, ma chi andrà al veglione vedrà e imparerà questo: che anche quando non si promette si.... mantiene; l'addobbo vi sarà, e sarà elegante.

Intanto siamo lieti di annunziare che anche S. A. la principessa Isabella ha elargito alla Congregazione di carità per questo veglione la bella somma di L. 500.

Altra notizia: all'una, cioè nel cuore della festa, le Bande musicali del 71° e 72° reggimento fanteria, gentilmente concesse dai rispettivi colonnelli, eseguiranno la nuova polca del conte Fossati intitolata *Ars cum charitate*. Questa polca piacque molto al veglione degli artisti.

È utile poi a sapersi che il loggione del teatro Regio durante il veglione sarà aperto; il biglietto d'ingresso [illegible] di L. 5.

Ed ora dovremmo fare un po' di fervorino per stimolare i tetragoni e per incoraggiare i perplessi ad andare al veglione, ma, visto che si tratta del tradizionale veglione della Carità, visto che si tratta di divertirsi in una festa che accoglierà la miglior società torinese, visto che vi saranno al veglione delle sorprese che torneranno graditissime, troviamo che un fervorino è superfluo.

Questo però ci preme di dire, che le 200 patronesse incaricate di collocare i bellissimi biglietti hanno quasi tutte sorpassato la generale aspettazione; molte fecero nuove richieste al Comitato grazie la loro santa propaganda in nome del bene e del carnevale.

Il veglione dei caffettieri, confettieri e liquoristi. — Stasera, alle ore 23, ha luogo allo Scribe il veglione di beneficenza organizzato dalla Società caffettieri, confettieri e liquoristi.

Il teatro sarà addobbato dal valentissimo G. Ferraris. Si eseguiranno ballabili scritti espressamente dalla Banda militare e dall'orchestra, diretta dal maestro cav. G. Galimberti.

Non occorre aggiungere parola, perchè questo veglione ha una tradizione carnevalesca alla quale non è mai venuto meno.

A proposito della fuga d'acqua in via Mercanti. — Veniamo a sapere che la rottura del grosso tubo per l'acqua potabile, che ha cagionata la fuga di cui parlammo ieri, venne riparata nella giornata stessa di ieri. Per modo che verso le ore 20 il servizio dell'acqua era completamente ristabilito.

Ancora del furto alla principessa Lætitia. — Il nome del ladro che la Questura ha tanto gelosamente nascosto, è ormai diventato di dominio pubblico. Egli è certo Angelo Dell'Aglio, d'anni 50.

Nella casa ducale copriva il posto di capo del personale di servizio, carica di fiducia, come abbiamo detto ieri, che gli facilitò assai la consumazione del furto di cui si reso colpevole. Lo sciagurato nei suoi interrogatori senza il resto commesso dicendo che in quel momento era come fuori di senno e incapace di comprendere ciò che faceva.

Il processo non si farà attendere molto tempo; non avendo l'istruttoria bisogno di altre indagini.

Suicidio. — Ieri, verso le ore 17, certo L. E., di anni 30, abitante con la sua famiglia in via Barbaroux, N. 1, approfittando di un momento in cui i suoi parenti si trovavano in altra parte dell'alloggio, si chiuse nella propria camera da letto e con una rivoltella si uccise esplodendosi un colpo alla regione parietale destra. Quando i suoi parenti, chiamati dal rumore della detonazione, accorsero per vedere ciò che vi era accaduto, trovarono il disgraziato già cadavere.

Tuttavia venne subito chiamato il dottore Della Torre, il quale abita sullo stesso piano della casa; ma l'opera dell'egregio sanitario era ormai inutile.

Il disgraziatissimo caso è dovuto esclusivamente ad una malattia mentale che da anni affliggeva il povero giovine, per cui credeva di [illegible] continuamente perseguitato. Le cure sanitarie a cui fu sottoposto e le altre amorevoli della famiglia non valsero, pur troppo, a guarirlo della sua pazzesca fissazione che doveva fatalmente condurlo al disperato proposito ieri effettuato.

Dalla sbornia alla tomba. — La scorsa notte e verso le ore 0,30, Garbolino Giuseppe, d'anni 49, conciatore, abitante sullo stradale di Lanzo, N. 255, regione Madonna di Campagna, rincasando ubbriaco, invece di salire la scala che conduce alla sua abitazione, cadde sulla scala della cantina e si fratturò il cranio. Portato nel suo letto morì poco dopo.

Un marito feroce. — Verso le ore 21 di ieri certo Bedrone Giuseppe, d'anni 30, operaio meccanico all'Arsenale di costruzione, abitante in piazza Lagrange, N. 2, per cause non ben note si mise a maltrattare con parole ingiuriose e con pugni e schiaffi la propria moglie nella soffitta di loro abitazione. Alle grida della malmenata donna accorsero molti inquilini, e fra questi anche due ufficiali.

Gli accorsi presero a difendere la donna e allora il Bedrone se la prese con loro e più specialmente coi due ufficiali, minacciandoli con un bastone di cui si era armato.

Due guardie municipali sopraggiunte condussero a stento il Bedrone alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Ferimenti. — Certo Romano Carlo, d'anni 40, manuale, la sera del 9 corrente in via Nizza veniva ferito di coltello al capo da certo Handerberg Rinaldo di Milano. Il ferito venne giudicato guaribile in dodici giorni ed il feritore fu arrestato.

— Secco Battista, d'anni 23, da Lucento, contadino, venne pure ferito al capo da certo Pignata Battista, il quale venne arrestato essendo stata la ferita giudicata guaribile in 14 giorni.

I pericoli dei bambini. — Nel pomeriggio di ieri, Bambaldoni Giuseppe, d'anni 14, trastullandosi nel giardino della Cittadella con altri suoi coetanei, cadde in una fossa profonda 60 centimetri, ivi scavata per trapiantarvi un albero, e si fratturò la gamba sinistra.

Una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

— Il ragazzino Degasperi Giuseppe, d'anni 6, sdrucciolò e cadde in via Porta Palatina, producendosi una ferita alla fronte. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Un piccolo incendio è scoppiato stamane, dopo le 9, nell'alloggio dell'ingegnere C., al 4° piano di via Sebastiano Valfrè, 12. Rimase arso un grande armadio a specchi, alquanto pavimento e parte delle tende.

Grazie al pronto accorrere dei pompieri ed al loro zelo esemplare, l'incendio fu tosto domato; e gli altri inquilini della casa rimasero tranquillati.

Povera bambina! — La piccina Rattu Barbara, d'anni 2, che il giorno 8 corrente le si erano bruciate le vesti addosso, alla Madonna di Campagna, morì ieri in seguito alle scottature riportate.

PICCOLA CRONACA

Circolo Lombardo. — Pregati pubblichiamo: « I lombardi residenti in Torino sono invitati ad una riunione che avrà luogo il 11 febbraio, alle ore 20,30, in una delle sale dell'Albergo Dogana Vecchia per concretare le basi di formazione del Circolo stesso.

« Alcuni lombardi. »

Società mutuo soccorso « Fratellanza Ferrovieri ». — Nelle notti dal 15 al 16 e dal 17 al 18 corrente due veglie danzanti carnevalesche.

Ogni maschera dovrà farsi riconoscere, scoprendosi il viso all'atto d'entrata in Società.

L'Unione fra addetti ed industriali d'ambo i sessi con sede in Torino, via Cavour, N. 9, in seduta generale tenutasi la sera dell'8 corrente, vennero eletti i signori Lagalde Alfonso a presidente, Garrone Ernesto a direttore contabile, Poggio Giuseppe riconfermato a direttore di mutuo soccorso, Casale Pasquale a direttore di previdenza, e la gentile signora Vergnano Maria a vice-direttrice.

Società « Cavalieria Rusticana ». — La sede sociale è aperta dalle ore 12 alle 14 e dalle ore 20 1/2 alle 21 1/2 dei giorni 13, 14, 14 e 15 corrente, ed il giorno 16, domenica, dal mattino alla sera, per l'acquisto dei biglietti e palchi per il veglione che avrà luogo il 16 corrente al teatro Scribe.

STATO CIVILE. — Torino, 10 febbraio 1896.

NASCITE 31, cioè: maschi 14, femmine 17.

MATRIMONI: Bianco Fedele con Villata Rosa — Cravero Vincenzo con Bocila Francesca — Ghivarello Domenico con Dominici Caterina — Grassino Pietro con Sualetino Maria — Gremmi Pietro con Olivero Innocenza — Muretti Giovanni con Deangelis Maria — Quaglia Andrea Paolo con Cornaglia Maria Giuseppina Elena — Turchetti avv. Camillo con Casalini Maria.

MORTI: Carrè Domenica, d'anni 7, di Torino, scolara, via Industria, 40.

Enalia Margherita, id. 70, di Trino, agiata, via Rosine, 4.

Miatti Maddalena, id. 86, di San Damiano d'Asti, radina, via Rosine, 9.

Carbone nobile cav. Carlo Alberto, id. 77, di Torino, pensionato Ministero della guerra, via Carlo Alberto, 34.

Leri Annetta n. Bedarida, id. 40, di Nizza Monferrato, agiata, via Po, 27.

Marchisio Luigi, id. 68, di Scandeluzza, bracciante, stradale di Lanzo, 84 isolato.

Actis Domenica v. Bertetti, id. 69, di Torino, serva.

Bertot Valeriano, id. 70, di Piossasco, contadino.

Dressa Anna n. Caluri, id. 22, di Torino, casalinga.

Autino Carlo, id. 62, di Cocconato, sarto.

Prato Giovanni, id. 45, di Moncalieri, contadino.

Folis Stefano, id. 71, di Borgomasino, contadino.

Carmine Angela, id. 48, di Locarno.

Rosso Carolina, id. 17, di Costigliole d'Asti, contad.

Cerrato Maria, id. 74, di Revigliasco d'Asti, cucitrice.

Visconti Edmondo, id. 14, di Torino, tipografo.

Bianchi Ferdinando, id. 25, Torino, operaio.

Sacco Antonio, id. 75, di Torino, filatore.

Più 11 minori d'anni sei.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 2.

Spettacoli — Martedì, 11 febbraio.

REGIO, o. 20,30 (Lettera E pari) (Impresa Piontelli-Ritez): *Dalibor*, opera; *La fata delle bambole*, ballo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia d'operette Tani): *L'angelica del verde*, operetta.

VITTORIO, o. 20,30: *Carmen*, opera; *Il conte di Montecristo*, ballo.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Andò-Leigheb): *Marcella*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Comp. dramm. Zacconi-Pilotto): *Ucisio alla festa di Parini*; *Prestami tua moglie*, farsa; *Chi non prova non crede*, farsa.

BALBO, ore 20,30: Circo equestre Corradini.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. comica Piemont. Canibetti): *Sesara casinera*, comm.; *Un terno al lott*, farsa.

ULTIME NOTIZIE

Le nuove spedizioni di soldati non sbarcherebbero a Massaua.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 0,40:

Il *Don Chisciotte* dice essere chiaro ed evidente che le truppe, le quali si dicono ora per pretesto domandate da Baratieri, il quale non se ne potrebbe servire, sono destinate ad altro obbiettivo, cioè di impegnare il Paese in grossa guerra, la quale serve col lustigio militare a tener su chi sente di dover cadere sotto troppe gravi responsabilità.

Un Libro Verde sull'Africa.

Roma, 11. — Al Ministero degli esteri si [illegible] preparando un Libro Verde sull'Africa da pubblicarsi qualche giorno prima della riapertura della Camera, onde facilitare la discussione africana che avrà la precedenza.

In quanto all'epoca della riconvocazione del Parlamento, nulla venne deciso, dopo che Baratieri ha lasciato intravedere che la campagna, lungi dal potersi considerare sospesa o chiusa, deve ricenzarsi appena incominciata.

Se nel frattempo non si avesse una risoluzione, la Camera verrebbe riaperta al più tardi possibile, e solo per la discussione dei bilanci, durante la quale verrebbe anche trattata la questione africana.

Il campo a Mai-Gabetà.

L'on. Mocola telegrafa al *Corriere* da Massaua, 9, questi particolari intorno alla marcia del giorno 7:

« La marcia di ieri, compiuta per vie meno cattive, procedette ordinata. Vedevasi alla nostra sinistra parte del campo nemico, di cui al mattino si distinguevano le tende. Un altro campo trovavasi dinanzi a noi, a qualche ora di distanza.

« Sboccammo in una vallata ricca di acque e di pascoli, da cui venne conforto alle bestie da soma. A destra, a sinistra e a nord proteggevano la marcia dei battaglioni indigeni e battaglioni bianchi, finchè quelli ricevettero ordine di prendere posizione.

« Bivaccammo pittorescamente ai fianchi di piccole elevazioni di terreno. Molti soldati intento davansi a cogliere ceci e cipolline. Durante la notte si udirono le schioppettate delle nostre bande contro gli scorazzatori nemici.

« Stamane le batterie presero posizione, coronando le alture fronteggianti il nemico.

« Stanotte fu arrestato uno scioano mentre tentava di tagliare il filo telegrafico.

« Il Comando superiore è attendato ad oltre tremila metri sotto un bosco di olivi selvatici e di immensi sicomori. Lo spirito delle truppe è sempre eccellente. »

Noleggi di piroscafi del Lloyd austriaco.

Roma, 10. — Si parla del noleggio di alcuni piroscafi del Lloyd di Trieste pel trasporto delle truppe in Africa, non essendo più sufficienti quelli messi a disposizione del Governo dalla Navigazione Generale.

Partenze per l'Africa.

Ci telegrafano da Alba, 11, ore 10,40:

La scorsa notte pervenne un ordine telegrafico ai Comandi dei reggimenti 55° e 56° di fanteria, il primo ad Alba, il secondo a Fossano, per la formazione di una compagnia di 200 uomini, destinata all'Eritrea; i soldati del 55° reggimento partiranno probabilmente domani; oggi si farà il sorteggio. Partiranno anche due ufficiali.

Il colonnello del 56° reggimento, Vacquer Paderi, è partito stamane. Egli fu salutato alla stazione dalle rappresentanze delle Associazioni cittadine con bandiere, dagli ufficiali e dall'Autorità.

Mancano le scarpe.

Si ha da Ferrara e da qualche altra città che il Ministero della guerra ha prelevate tutte le scarpe che si trovavano nei magazzini di quei Distretti militari; si può quindi arguire che tutti i depositi ed i magazzini centrali, oltre che di viveri di riserva e di munizioni, sono sprovvisti anche di scarpe. E si comincia quindi a sfornirne anche i Distretti.

I soldati destinati per l'Africa sono partiti con due paia di scarpe caduno, che non possono assolutamente bastare per le lunghe tappe da Massaua ad Adigrat e per tutte le marcie e contromarcie successive nei difficili e aspri terreni africani.

Stoiloff parte da Costantinopoli.

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — Stoiloff è partito dopo essersi congedato dal sultano. Ricevette in regalo pel principe un quadro.

Il generale Burhaneddin Muzaffer-pascià e Kostaki Karatheodory furono nominati delegati del sultano alla cerimonia della conversione di Boris.

La Delegazione russa in Bulgaria.

Sofia, 11 (*Stefani*). — La Delegazione russa alloggerà nel palazzo del principe. Il programma dettagliato delle feste si concreterà appena sia ritornato Stoiloff. Credesi che le feste dureranno tre giorni.

L'esarca dei bulgari ortodossi.

Costantinopoli, 10 (*Stefani*). — L'esarca dei bulgari ortodossi è partito per Sofia.

Quel che dice la Corona inglese.

Londra, 11 (*Stefani*). — All'odierna apertura del Parlamento, il discorso del Trono sarà lungo e non conterrà nessun annunzio a sensazione di cambiamento di direzione della politica estera. Alluderà agli avvenimenti del Transwaal, ma senza parlare della politica che si seguirà verso questo paese. Esprimerà la speranza di un prossimo accordo cogli Stati Uniti riguardo al Venezuela e alla prossima realizzazione delle riforme d'Armenia.

La sessione legislativa in Egitto.

Cairo, 10 (*Stefani*). — Il khedivo ha aperto la sessione legislativa.

Krüger in Inghilterra.

Pretoria, 10 (*Stefani*). — Krüger annunziò a Robinson che si recherebbe in Inghilterra purchè si specifichi l'oggetto della discussione.

Hammerstein a Berlino.

Berlino, 11 (*Stefani*). — Hammerstein è giunto stamane, alle ore 6, e fu condotto subito in carcere.

Fra poco in appendice

La via di Damasco

DI

LEONE DE TINSEAU.

Fra poco in appendice

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglie **Vicco, Rossi e Gallizia**, commossi dalla imponente dimostrazione d'affetto data alla loro amatissima defunta

Serafina Fontana *ved.* **Vicco**

ringraziano vivamente parenti, amici, colleghi e colleghe, allievi e allieve delle Scuole Municipali che vollero onorare il mesto corteo della loro presenza, e chiedono venia a tutti coloro cui non pervenne in tempo il triste annunzio. c1088

Società anonima per l'incandescenza a gas

(Sistema Auer) in Italia

[illegible]

Società Anonima per la Incandescenza a Gas (Sistema Auer) in Italia.

Roma, 5 febbraio 1896. 1071 R

Caffè-Ristorante MILANO

angolo

piazza Castello e via Barbaroux - Torino

Servizio a prezzo fisso ed alla carta

Colazione L. 3 - Pranzo L. 4 50

(vino compreso).

Aperto a notte inoltrata e tutta la notte in occasione di veglioni e grandi feste da ballo ai Circoli. Sale per cene.

5641 **Molinatti e Sarzotti**, *propr.*

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)

angolo via XX Settembre

rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera.

Consommé all'uovo filato	L. 0 [illegible]
Spaghetti alla S. Carlù	» 0 [illegible]
Trota salsa bernese	» 1 —
Biscottini di semola fritti	» 0 70
Roast-beef alla bretonne	» 0 90
Filetto di pollo alla romana	» 0 80
Patate alla duchessa	» 0 40
Capponetti di cavoli alla milanese	» 0 40
Coscia d'agnello arrosto	» 0 70
Tacchino alla gelatina	» 0 80
Galantina d'anitra mambrie	» 0 30
Gâteau all'ambasciatrice	» 0 40

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50

(Vino compreso)

Oltr alla suddetta distinta, scelta cucina a piacimento. — Servizio in sala, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi, locale completamente nuovo.

(Per comitive oltre 4 persone, sconto 10 0/0 sui prezzi della minuta.)

MALATTIE DI POLMONI E DI CUORE

AMBULATORIO PRIVATO (Torino, via Garibaldi, 27, piano terreno) del Dottor L. GUIDO SCARPA, Direttore della Sezione « Malattie di Petto » nel Policlinico.

Cure speciali, recenti, PROPRIE, delle TISI e TUBERCOLOSI POLMONARI, dell'ASMA; AEROTERAPIA, ESOCARDIO, SOSPENSIONE per la cura dell'Enfisema polmonare, della Bronchite, Pneumoniti, Pleuriti acute e croniche, Vizi di Cuore, ecc.

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

All'Istituto Pasteur e in tutti i laboratori batteriologici del mondo intiero, non s'impiega che la *Peptone di Chapoteaut*, per nutrire dei microbi: ugualmente si può sostenere con questa Peptone un ammalato, il di cui stomaco, indebolito, non può tollerare gli alimenti; accoppiata ad un vino generoso, essa costituisce il *Vino di Peptone di Chapoteaut*, considerato come il più potente tonico alimentare. [illegible]

La **Fiuggi** ha una virace azione eliminatrice dello eccesso dell'acido urico. 1467 N

Graziosa mancia

a chi avendo rinvenuto un **libretto della Cassa di Risparmio**, con scrittura d'obbligazione, cambiale, e scrittura di locazione, lo consegnerà al portinaio di via Berthollet, N. 5. c1677

Gli AVVISI ECONOMICI della STAMPA-Gazzetta Piemontese

per affittamenti, domande ed offerte di impiego, costano solamente

5 centesimi ogni due parole (minimum 50 centesimi).

Truppe destinate all'Eritrea.

I guasti prodotti dal bolide a Madrid.

Osservatorio di Torino. — 10 febbraio

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima — 1,5 Massima + 11,2

Acqua caduta mill. 0

12 febbraio. — Il sole nasce a ore 7, min. 37; tramonta a ore 17, minuti 51.

MERCATI E COMMERCIO

Bollettino serico. — Torino, 8 febbraio. — Il'offerte buone con persistere che scarso numero di contrattazioni.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche		L.	[illegible]
»	classiche	»	[illegible]
»	1.a ordine	»	[illegible]
»	2.a »	»	[illegible]
Organzini extra classici		»	[illegible]
»	classici	»	[illegible]
»	1.a ordine	»	[illegible]
»	2.a »	»	[illegible]

Pinerolo, 8 febbraio.

		Mass.	Min.	Ettol.	Vendita
Frumento	L.	14 70	14 40	302	[illegible]
Segale	»	13 [illegible]	13 [illegible]	133	[illegible]
Granturco	»	14 25	13 15	341	[illegible]
Pomi di terra	»	— 90	— 70	[illegible]	per miri.
Castagne fresche	»	— —	— —	—	»
Castagne secche	»	[illegible]	[illegible]	[illegible]	»
Canapa	»	— —	— —	—	»

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) febbraio 8 10

		8	10
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	41 10	41 10
» — pel marzo	»	41 40	41 50
» — a 4 mesi da marzo	»	41 [illegible]	42 —
» — a 4 mesi da maggio	»	42 [illegible]	42 —
Mercato fermo.			
Zucchero russo 88 disp.	Fr.	31 [illegible]	31 50
» raffinato id.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	33 [illegible]	33 [illegible]
» a 4 mesi da ottobre	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			

MARSIGLIA (sera) febbraio 8 10

	8	10
Frumenti — Importazione quintali	[illegible]	31,000
» — Vendite	2,000	2,500
Mercato calmo.		

LIVERPOOL (sera) febbraio — [illegible]

MERCATO DI NEW YORK — [illegible]

Fallimenti. — [illegible]

Società. — [illegible]

BORSA DI TORINO — 11 febbraio. — [illegible]

Cronaca della Borsa. — [illegible]

Prezzi normali per contanti 10 febbraio. — [illegible]

Stagionatura sociale delle Sete — [illegible]

Cambio ufficiale per oggi L. 109 18.

BORSE ESTERE. — [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (10)

Il segreto della mendicante

ROMANZO DI

PAOLO DE GARROS

Preso nell'ingranaggio, assorto in quelle mille occupazioni mondane, che non sono occupazioni dello spirito nè del cuore, egli aveva la convinzione d'aver nobilmente compiuto la sua giornata quando, verso le tre del mattino, si addormentava sfogliando un romanzo di Mendès e componendo il suo costume pel prossimo ballo della marchesa di E....

Che il signor Barnissol non avesse lavorato per vent'anni per la sola soddisfazione di permettere a suo figlio quella vita sfaccendata e dorata, che potesse esservi al mondo problemi da studiare, questioni politiche o sociali da risolvere, del bene da fare, delle miserie da soccorrere, tutto ciò non era mai venuto in mente a quel giovine.

I milioni di suo padre? Ma gli erano dovuti e dovevano anche andar superbi dell'onore che egli faceva loro, spendendoli.

Le rivendicazioni operaie? Pouh! un vecchio rimasuglio di rivoluzione che bisognava distruggere senza pietà.

Un giorno gli operai della saponeria che il signor Barnissol aveva a Pantin, stanchi di esaurirsi senza riuscire a poter mantenere la famiglia, per pagare i cavalli, le feste del padrone, minacciarono di porsi in isciopero se non s'aumentava loro il salario.

Maurizio, consultato al riguardo da suo padre, fece questa magnifica risposta:

— Ci vuole una buona lezione a quella gente. Se tu aumenti oggi il loro salario, fra poco lo vorranno triplicato. Riducilo, al contrario, e vedrai che taceranno.

Risposta ben degna degl'insegnamenti di Feliciano e di sua moglie, che s'erano ingegnati per riempirgli la testa di pregiudizi assurdi; il giovane oramai non poteva ragionare altrimenti.

E tuttavia, lo ripetiamo, Maurizio, in fondo, non era cattivo.

D'altronde egli non aveva pensato sempre a quella maniera. In quell'epoca, è vero, la fortuna cominciava soltanto ad apparire, e l'orgoglio non gli aveva ancora fatto girare la testa. In quell'epoca gli affari del futuro *grande industriale* prosperavano lentamente, senza lasciar prevedere quale estensione prenderebbero un giorno. Feliciano offriva allora tutti gli anni, verso l'autunno, a sua moglie ed a suo figlio tre settimane di villeggiatura; non una villeggiatura di gran lusso su una spiaggia alla moda, ma una villeggiatura tranquilla e riposante in seno alla famiglia; era alla Rouvières, in casa di Mario, fratello di Feliciano, che venivano ad abitare.

La signora Feliciano, nata Elena Jardoun, figlia di un usciere di Marsiglia, brontolava bene un poco di dover andare da « quei contadini », ma l'accoglienza della cognata era così semplice e così cordiale che, dopo i primi giorni, ella finiva sempre per rasserenarsi.

E suo marito, felice di rivedere il buon Mario, al quale aveva perdonato il suo matrimonio, poneva tanta buona volontà e tanta cura per conciliare i caratteri, per evitare gli urti, che il soggiorno alla Rouvières riusciva sempre delizioso.

Maurizio era allora un buon giovanetto dai dodici ai quattordici anni, tutto cuore, sincerità coi suoi parenti e tutto premure per la cuginetta, la graziosa Colette, che non aveva di più di cinque o sei anni.

Era un piacere vederli giuocare in giardino e correre sulla spiaggia. Ben sovente, seguendo cogli occhi quelle due belle creature tutte intente ai loro giuochi, i due fratelli avevano scambiato il loro segreto e comune pensiero.

— Saranno l'una per l'altro, non è vero? Li faremo sposi, un giorno, e saranno felici.

— A che destini tu Maurizio? — domandava Mario.

— Sarei ben lieto di vederlo ingegnere — rispondeva Feliciano. — È una delle migliori carriere.

— Ebbene, io conto far allevare Colette dalle suore del Sacro Cuore di Tolone....

— Siamo ben buoni di pensare a tutto ciò per ora, — soggiungeva Feliciano ridendo, — aspettiamo almeno che tua figlia sappia leggere.... allora vedremo.

— Sì, abbiamo tempo di riparlarne.

Quei progetti, ahimè, erano andati a monte, come tanti altri.

Prima di tutto, con un pretesto futile i Barnissol di Parigi non vennero più, l'autunno, in Provenza. Quindi furono i progressi rapidi, i passi di gigante eseguiti da Feliciano, il quale, d'una bicocca senza importanza, aveva fatto una fabbrica immensa e da piccolo fabbricante s'era trasformato in *grande industriale*.

Oramai tutti i suoi istanti erano preziosi, egli non s'apparteneva più, non poteva più assentarsi nè un giorno, nè un'ora. Gli affari lo assorbivano, la febbre dell'oro lo conquistava, lo esaltava, lo spingeva, a suo malgrado, verso il trionfo, la fortuna acquistata in un giorno come sotto il tocco della bacchetta magica di una fata.

In uno spazio di due o tre anni, un abisso profondo s'aprì che inghiottì tutto il passato.

Finita la villeggiatura alla Rouvières...., finite le lunghe e dolci e affettuose conversazioni in cui i due fratelli s'aprivano l'uno all'altro i loro cuori!

Non solo Feliciano cessò di frequentare suo fratello, giudicandolo, certamente, troppo inferiore a sè, ma le relazioni anche per corrispondenza furono rotte.

Sorpresi dapprincipio, credendo quindi ad un malinteso, gli abitanti della Rouvières continuarono a scrivere; ad ogni capo d'anno, come aveva fatto sempre, Colette mandò le sue letterine d'augurio, alle quali non venne più risposto.

Finalmente, un bel giorno, con due parole asciutte, Feliciano notificò le sue nuove disposizioni....

Fu un colpo pel povero Mario; tuttavia egli dominò la sua commozione e disse semplicemente:

— Sta bene.... quando verranno, saranno sempre qui i benvenuti.

Sua moglie approvò con un segno della testa, e più non si riparlò di loro.

Frattanto il signor Feliciano Barnissol, la cui fortuna insolente non conosceva più limite, comprò il suo palazzo del corso Friedland; la signora Feliciano Barnissol nata Elena Jardoun invitò alle sue feste tutta Parigi e Maurizio, il bello e seducente Maurizio, rinunziando ad ogni idea di lavoro, divenne il giovanotto alla moda che conosciamo....

— Credo, non è vero, mamma — egli diceva — che otterrò facilmente dal guardasigilli, che è amico di Demier, l'autorizzazione di aggiungere al mio nome quello di Jumières.... Barnissol di Jumières.... farà bell'effetto.... poi faremo M. B. di Jumières e, più tardi, Maurizio di Jumières. *(Continua).*

Prestito della Croce Rossa italiana.

40ª estrazione del 1° febbraio 1896 eseguitasi in Roma.

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
419	79	L. 50,000	4900	36	L. 50
9906	30	» 5,000	4585	70	» 50
7158	48	» 2,500	1097	3	» 50
4358	73	» 1,000	1867	6	» 50
10666	8	» 1,000	7160	37	» 50
8977	17	» 500	6270	15	» 50
11909	15	» 500	9254	14	» 50
3411	44	» 50	10030	59	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 30.
Serie dal numero 1 al 50.

1540	3944	3528	3979	5798	5828
2968	7772	7925	6750	8937	10706.

Pagamenti e rimborsi dal 9 febbraio 1896.

Prestito della città di Bari 1868.

94ª Estrazione del 10 gennaio 1896.

Obbligazioni premiate.

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
631	38	L. 40,000	194	21	L. 200
1467	58	» 5,000	256	85	» 200
40	99	» 3,000	335	86	» 200
701	75	» 1,000	905	9	» 200
873	78	» 1,000	457	47	» 200
165	93	» 400	452	52	» 200
231	19	» 400	493	5	» 200
999	85	» 400	514	73	» 200
53	10	» 300	914	88	» 200
151	72	» 300	744	40	» 200

Seguono obbligazioni estratte con premio di L. 100 e molte altre rimborsabili con L. 150.

PILLOLE DI **CATRAMINA**

Contro TOSSI - CATARRI - INFLUENZA BRONCHITI - POLMONITI

Contro le MALATTIE della GOLA - dei BRONCHI dei POLMONI - della VESCICA

(Speciale alle di catramo Bertelli) di fama universale, preparate negli stabilimenti chimico-farmaceutici della Ditta A. BERTELLI e C. di Milano, Via Paolo Frisi N. 26.

10 ANNI DI SUCCESSO MONDIALE — Scatole grandi da L. 2,50, scatole medie da L. 1,50 e scatole piccole da LIRE UNA in tutte le FARMACIE DEL MONDO

Consulti gratuiti

da distinti medici specialisti, tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 e dalle 2-4 alle 10. 473
Si eseguiscono pure analisi chimiche e microchimiche.
Farmacia S. SALVATORE, via Nizza, 27, angolo via Baretti.

Maneggio Ciclistico

appositamente costrutto con tutte le comodità volute. **Aperto in tutte le ore del giorno** per lezioni e per esercizio.
Insegnamento speciale per signore e ragazzi.
DEL GRANDE, corso Oporto, 49, angolo corso Vinzaglio. 1804

OCCASIONE
Per Circoli, Società e famiglie, ricorrendo le feste carnevalesche provvedetevi del nostro
BALSAMINO SUBLIME
Vino rosso secco - Annata 1894
prelibato e prescelto
Menzione onorificenze a tutte le Esposizioni
ALLA BOTTIGLIA L. 1 20.
Marsala extra superiore e **Vermouth** finissimo in bottiglie, fusti e damigiane al litro L. 1 10 e L. 1 20.
Champagne italiano e francese prime marche
ALLA BOTTIGLIA L. 3. 86
Vini scelti da pasto genuini piemontesi a tipo costante ed a prezzi modicissimi — Vini di lusso nazionali ed esteri.
Casa vinicola E. STEVANO e C., via XX Settembre, 68.

STELLE FILANTI

Riparto speciale dello Stabilimento
FRATELLI SPADA, viale Magenta, 83 - Milano.
(Fuori P. Genova — Telefono 457)
Industria Nazionale. Lavoro di assoluta perfezione.

Le Stelle Filanti sono di splendido effetto nelle Feste da Ballo, Veglioni, Corsi mascherati, Corso dei fiori, ecc. 62 M

IN NERO ED IN CASTAGNO.
Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Bonini**, via Roma, 31, e presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 65 centesimi.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'ELIXIR GODINEAU
Invio gratis e franco dell'opuscolo spiegativo, su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'**Elixir Godineau, 7, Rue Saint-Lazare, Parigi**, e alla farmacia *Ecc. Arlotti*, angolo via Venti Settembre e Bacharoux, TORINO. c 5038

OCCASIONE. Tappeti di legno in liquidazione per modificazione di lavorazione da non confondersi coi rinomati
PALCHETTI SOVRAPONIBILI GARANTITI.
Legna da ardere resa a domicilio.
MEZZONICO E. via Nuova, n. 40 (presso via Arsenale). 17

Preferite il MARSALA Woodhouse e C.

la prima e più importante fattoria.
Agenti generali per l'Italia F. A. e P. PALAZZI, Napoli. — Rappresentante per Torino e Piemonte **A. Chiolerio**, via Cavour, n. 14, Torino. 1007

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.
« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rhum e si vende tanto profumata che inodora in fiale da L. **1,50** e L. **2;** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8,50** la bottiglia, da tutti i negozianti di profumerie.

Depositi in **Torino:** farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Bacher* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Borri*, negoziante, via Garibaldi — *Coniugi Bosso*, via Quattro Marzo, 5 — *Bistra Edoardo*, via Carlo Alberto, 21 — *Gandolfi, Ollino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Biscia e Geri*, via Arcivescovado, 14 — *G. Galli succ. Terelli*, via Roma, 13 — *Vittoria, Sempi* profum., via Roma, 1 — *R. Tirone*, corso Vitt. Emanuele, 66 e 68.
All'ingrosso presso *G. Terelli*, via Chiabrera, 23 — *G. Manfredi*, via Finanze, 5.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. M 1
Si spedisce il campione N. 14 inviando cartolina con risposta pagata.

BIRRARIA-RISTORANTE
Via Pietro Micca, 22 — Piazza Solferino — **VOIGT** Successore
Abbonamenti invernali con durata a tutto aprile.

COLAZIONE		PRANZO
Vino 1/3 di Barolo o birra Krugel 1, Minestra, Piatto di cucina guarnito, Dessert	15 Colazioni per L. 26 25 / 15 Pranzi » » 33 75 / 15 Giornate » » 52 50	Vino 1/4 di Barolo o birra Krug. 1/2, Minestra, 2 piatti di cucina con legumi, Dessert

Abbonamenti speciali mensili da lire 90 in più
Colazioni e pranzi a prezzo fisso e servizio di ristorante a tutte le ore. Aperto fino alle 3 dopo mezzanotte, e tutta la notte durante i
VEGLIONI del TEATRO REGIO E CARIGNANO.
Bigliardi francesi e italiani - Gabinetti particolari e sale a parte per pranzi.
Servizi a domicilio per Balli e Soirées.
Spedizione di Birra in casse di 16 litri a L. 0 70 il litro. 1111

AVVERTIMENTO

La Ditta sottoscritta avverte il pubblico che nessuno all'infuori delle proprie Succursali è autorizzato a ricevere inserzioni per i seguenti giornali dei quali essa è esclusiva concessionaria, ed interessa la sua clientela a volersi rivolgere unicamente ai propri uffici in

TORINO *P.za S. Carlo, via S. Teresa, 2.*	*Stampa (Gazzetta-Piemontese)* / *Gazzetta del Popolo*
MILANO *Corso Vitt. Eman. 18.*	*Corriere della Sera* / *Secolo e Secolo Illustrato* / *Perseveranza*
FIRENZE *Piazza del Duomo, 8.*	*Nazione* / *Fieramosca*
ROMA *Via del Corso, N. 307.*	*Tribuna* / *Messaggero*
NAPOLI *Galleria Umberto I.*	*Corriere di Napoli* / *Mattino*
VENEZIA *Piazza San Marco, 144*	*Adriatico* / *Gazzetta di Venezia*

I suddetti giornali sono i più diffusi e più importanti del Regno. Chiunque desidera fare della pubblicità si rivolga alla Ditta sottoscritta, la quale a richiesta fornisce prospetti e preventivi gratis.

HAASENSTEIN e VOGLER.

STRUMENTI CHIRURGICI
Fabbricazione speciale dell'
INSTITUTO ROTA (Riparto chirurgia)
PREZZI DI FABBRICA
È uscito il *Catalogo generale*
Riparazioni — Affilatura — Nikellatura.
Via Lagrange, 40 e 42, Torino. 97

75

Adesso che attraversiamo il periodo delle economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » La spesa di acquisto è compensata largamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato patentato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farlo il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentato, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo in prova come facciamo volentieri noi nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.
In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 31, Torino, al prezzo di L. 8. Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

IMPOTENZA e STERILITÀ
Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedi corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale.* Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 11 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 44 M
Consulti per corrispondenza L. 10.

Malattie segrete
Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. CURZIO, addetto ai Dispensari celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 428

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Stampa - Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri **la Cucina borghese semplice ed economica** del Vialardi. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Al presente: Alloggio di nove camere, corridoio di disimpegno, palchettato in legno, calorifero e confortabile moderno. — Via Principe Tommaso, 27. 1555

Al 1° aprile alloggio d'angolo al 3° piano di 7 camere.
Altro al 1° piano di 5 camere. — Via Vanchiglia, 10. c 1438

Da affittare al presente in Valporga l'antico *Albergo Corona Grossa*. Con rilievo a prezzo mite. — Per trattative tutti i giorni al detto albergo. c 1554

Da affittare alloggio di 6 camere, tutto messo a nuovo. — Dirigersi dal portinaio via San Tommaso, 7. c 1556

Entrerebbe quale socio in una Casa di Rappresentanze di indiscutibile serietà un tedesco, pratico del commercio, corrispondente italiano e francese, prestando il suo proprio lavoro e versando discreti capitali. — Offerte, non anonime, dirigere K. B. 1511. c 1538

Lire 50 di premio a chi procurerà buon impiego a giovane ventisettenne, di bella presenza, intelligente, con ottimi certificati. — Scrivere Massa Eugenio, fermo posta, Chieri. c 1532

Viaggiatore cerca Casa seria per viaggiare oppure capitalista con 80 mila lire per rilevare ottima azienda. — P. R., 2000, posta, Torino. c 1252

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Tre giorni. Non tengo broncio come parrebbe sua lettera! Non merito. Fu vera impossibilità. Farò possibile per epoca indicata se avrò invito ufficiale, però non prometto perchè difficile. Affettuosi.... saluti. 1061

Lumini economici

Bruciano senz'olio, stanno accesi 6, 8 o 10 ore, di nuova composizione e perfezionati.
Cent. 90 la scatola di 12, 10 o 8 lumini.
Pulizia — Eleganza — Comodità. 1120
Ditta MANFREDI
Via Finanze, n. 3, TORINO.

M. Levatrice Aghina.
Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 203

Da affittare al presente

via Cavour, 44, angolo via della Rocca, alloggio signorile di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas, cantina. — Dirigersi al portinaio. c 1081

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.
Da affittare al 1° aprile p. v.: **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni dalle ore 14 alle 17. 18

Casa da vendere in Torino

a ottime condizioni. — Rivolgersi studio d'ingegneria, corso Re Umberto, 11. c 1391

DA VENDERE
su ridente collina pochi minuti da Asti: are 250 circa: vigna, campi, mediche, gelsi; palazzina ammobiliata civile; fabbricato colonico, buon reddito assicurato. — Rivolgersi: Torino, Notaio Patrito, via Stampatori, 20. c 1563

Cercasi subito

per uso studio due o tre camere bene illuminate a piano terreno sopra elevato o al primo piano in posizione non troppo eccentrica.
Scrivere (o non presentarsi) alla Cassetta 57 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1508

Antichità.

Girard, antiquario a Monte Carlo, compra mobili, tappezzerie, argenterie, incisioni di epoche antiche. 331 X

ERNIE
Desiderando un buon cinto e bene adattato al caso, rivolgersi da
Rolando e C.
Via Roma, n. 27 — Torino.
Fabbrica propria e gabinetti per le applicazioni.
Assortimento in **calze elastiche, cinture, sospensori, ecc.** 219

Pillole disoppilative di sanità
infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino, via Roma, 17.* 5

PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO

Raccolta delle leggi dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica
Riscontrata sopra l'edizione ufficiale.
(3ª ristampa).

Vol. I	in-12° (tascabile) legato in forte tela	L. 1
» II	» » »	» 1
» III	» » »	» 1

Editori ROUX FRASSATI e C° - Torino.

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale | Aprile Settembre — Mensile | Ottobre Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.